INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stampatori, 12 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (Unione postale) 51 — 26 — 5 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri ricevere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I funzionari alla Camera

Se è vero che *repetita juvant*, ritorneremo sur un argomento già vario altre volte toccato, poichè ci si presenta una favorevole occasione. L'onorevole Carlo Turi, deputato del primo Collegio di Napoli, ha dato le sue dimissioni. I commenti e le versioni intorno a questa dimissione furono vari, specie se si consideri che certi atti, pronti, recisi, inaspettati, nella vita pubblica commuovono per se stessi non solo, ma altresì per i moventi più o meno occulti che la gente si vuole scorgere. Per questo le dicerie furono d'ogni maniera.

La maggioranza era concorde nel vedere in queste dimissioni un riflesso più o meno indiretto di incidenti parlamentari antichi e recenti, come quello Brin-Saint-Bon e quello, seguito nella seduta del 14 giugno 1886, fra lo stesso Turi e il ministro Ricotti. Si disse altresì che il Turi, essendo prossima la sua promozione da capitano di vascello a contr'ammiraglio, abbia voluto prevenire la decadenza legittima dal mandato e togliersi fin d'ora alle noie di una rielezione.

Noi crediamo che non sia tanto necessario andar a strologare intorno a queste dimissioni per rintracciarne il vero movente, quando lo ha dichiarato lo stesso Turi. Questi ha detto che si dimetteva « ritenendo di non poter adempiere alle funzioni di deputato senza nuocere alla sua carriera militare. » Rovesciate la proposizione e avrete intera la *incompatibilità* fra l'ufficio di deputato alla Camera e quello di funzionario stipendiato dal Governo.

Noi abbiamo sempre sostenuta francamente la tesi che a garantire l'assoluta libertà e indipendenza nel rappresentante della sovranità popolare sia necessario ch'egli non abbia alcun vincolo morale o materiale col Governo. Perchè innanzitutto, dal momento che la Camera è un potere di controllo, non è ammissibile che quelli i quali fanno parte per qualche modo del Governo possano controllare il Governo, cioè se stessi. L'assurdo è manifesto. Ma, dato anche che questo caso non si produca, il deputato funzionario — in particolar modo il militare — non potrà mai svestirsi abbastanza da quel senso di soggezione che la cotidiana disciplina gli impone verso i suoi superiori, e verso i ministri.

Quindi avverrà che un deputato, prima d'intraprendere una critica al ministro, debba premettere un mondo e mezzo di scuse..... per poi sentirsi dire tuttavia che egli ha mancato ai riguardi dovuti al suo superiore. E questo nei casi più fortunati, cioè quando si tratti d'uomini integri i quali non conservino rancore. Perchè, a conti fatti, il signor deputato-funzionario ribelle può anche essere colpito da un qualche segno di particolare..... attenzione ministeriale. Ma facciamo anche un ultimo caso: ammettiamo che il ministro prenda una disposizione qualunque contro un deputato-funzionario che lo ha criticato, ma per ragioni affatto indipendenti dalla critica: — niuno tornerà dal capo alla gente ch'egli non l'abbia fatto a scopo di vendetta.

Dunque è vero quello che afferma qualche scrittore di diritto pubblico: che il cumulo delle funzioni pubbliche con quelle del mandato legislativo ha in sè qualche cosa di difettoso che indebolisce a un tempo l'autorità dei funzionari, quella dei deputati e quella altresì del Governo.

Il mandato ha da essere libero e indipendente da qualunque vincolo; e tutti i deputati — dinanzi al Ministero — devono essere uguali.

Si dice: e la competenza? In verità alle competenze specialistiche dei Parlamenti noi crediamo limitatamente. Un Parlamento è, per noi, competente in quanto racchiude nel suo seno cittadini d'una nazione scelti fra i migliori e in ogni arte e classe sociale.

Tutto il resto è convenzione. Possiamo anzi dire, sull'esempio delle storie parlamentari di Francia e d'Inghilterra, che il regime rappresentativo è la negazione delle competenze speciali, dando ogni mezzo a chiunque di far la sua strada fino al Ministero. Che se pur fosse da considerare l'importanza de' tecnici specialisti, noi domanderemmo: a che serve la loro pratica e la loro tecnica, se, di fronte a chi li paga, sentono invincibilmente sminuita la loro autorità e la loro indipendenza?

Del resto non è che tutte queste ragioni non siano state vagliate dallo stesso nostro legislatore: anzi esse sono che lo indussero a ridurre a un *minimum* l'elemento dei funzionari nel nostro Parlamento. Sogno è dunque che si riconosce la bontà del sistema. Ma, dinanzi a un sistema, come si fa, diciamo noi, accettarlo per una parte, e per una parte no? V'è contraddizione in termini. Noi ci auguriamo che se ne esca una buona volta per il bene di tutti, delle istituzioni e della patria.

Il capitano Turi ha posto assai chiaramente la questione; egli ha detto: O buon deputato, o buon marinaio; tutto due a un tempo non mi sento di esserlo.

Ora perchè il Paese, per avere un *cattivo* deputato (cattivo nel senso dei vincoli che abbiamo detti più sopra), si priverà di un *buon* marinaio?.....

Non abbiamo bisogno di aggiunger nulla. Ci pare che in questo dilemma del Turi si racchiuda il nodo della questione. A cui tocca, scioglierlo.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro tel. — *Ed.* **sera**), 1, *ore* 4,15 pom. — La Commissione pel riordinamento degli Istituti di emissione si è costituita eleggendo a suo presidente l'on. Pianciani, a segretario l'on. Levi.

— Il Re ha firmato il decreto che nomina cavalieri della Corona d'Italia cento capitani in servizio attivo i quali presero parte alla battaglia di San Martino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 9,50 *pom.* — La *Riforma* dice che secondo le informazioni pervenute dal Governo austriaco la nave doganale *Lory* avanti di procedere alla visita della nave *Iris* avrebbesi intimato di fermarsi, ma la nave non obbidì. Allora dalla nave *Lory* furono sparati quattro colpi in aria. La *Riforma* aggiunge che i fatti devono stare in quei termini. Il comandante della nave austriaca non avendo fatto subito rapporto, venne destituito.

— Mentre continua la polemica Saint-Bon-Brin, si rivela che al banchetto a Corte in Berlino l'imperatore, bevendo al cuore dell'ammiraglio Accinni, lo incaricò di esprimere la sua alta stima all'ammiraglio Saint-Bon, e ultimamente il Re in Napoli, in occasione della festa, se ne rallegrò personalmente coll'ammiraglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 10,5 *pom.* — L'*Osservatore Romano* in un articolo di fondo, commenta l'enciclica pronunziata ieri dal Papa nel Concistoro segreto. Esso dice essere ormai dimostrato che gli avversari della Chiesa, dopo aver tentato la distruzione morale del papato, tentano ora fin anche la distruzione materiale. Sono quindi completamente falsi le promesse fatte colla legge delle guarentigie, poichè il passato trovasi senza difese contro [illegible] i quali gli promettevano rispetto e venerazione.

Lo stesso giornale dice che oggi alla Borsa vi era un vivo allarme, perchè si era sparsa la voce che sarebbe stata imminente la partenza del Papa da Roma! La notizia di questa partenza o più ancora l'allarme sparsosi in Borsa sono niente più che una pessima invenzione del foglio clericale. Nè la notizia è punto venuta fuori, nè i borsisti si sono giammai preoccupati di essa. La diceria ridicola pubblicata dall'*Osservatore* fu generalmente accolta con la più viva ilarità. Non sapendo più a qual santo votarsi, i temporalisti inventano anche risiki e rischi di Borsa, facendoli dipendere esclusivamente dalle anzidette vacanze. Si vede che sono a corto di argomenti, o per giunta molto ingenui.

— Il senatore Spirito Ruberi ha presentato ieri una interpellanza al ministro dei lavori pubblici circa il concorso delle provincie di Genova, Alessandria, Torino e Cuneo ed altri enti interessati nella spesa di costruzione della linea Genova-Ovada-Acqui-Asti.

Il ministro dei lavori pubblici, con una nota diretta alle provincie interessate, pretende che gli enti interessati siano obbligati a concorrere cumulativamente per un decimo nella spesa di costruzione, e che non possano godere dell'art. 18 della legge 27 aprile 1885 che riduce ad un *quarto* la quota di concorso a condizione che gli enti rinuncino al diritto di partecipare al prodotto netto dell'esercizio.

Il ministro Finali ha dichiarato che risponderà mercoledì.

— Oggi il Re ha ricevuto l'ingegnere Lazzatti, il quale ritorna allo Siam; gli consegnò una lettera di risposta pel re di Siam. Il Re lo trattenne quasi un'ora informandosi minutamente dei suoi progetti. Lazzatti parte stasera per Berlino e Londra.

— Sebbene ieri Finali rispondendo a Chiala abbia dichiarato che il Governo non si è punto pregiudicato nella questione dei valichi alpini mandando i suoi commissari a Berna, si crede invece che realmente il Governo sia già compromesso con la Svizzera. L'andata di Baccarini al Sempione, dopo aver conferito con Finali, nonchè il suo brindisi a Torritet, preoccupano coloro i quali hanno interesse che la questione dei diversi valichi alpini rimanga impregiudicata secondo le promesse di Genala e di Baccarini fatte alla Camera. Una nuova interrogazione sopra un tale argomento venne presentata oggi alla presidenza della Camera dall'on. Galli.

— Il *Fanfulla* conferma la notizia che il Re, accompagnato forse da Crispi e da Miceli, partirà prossimamente per Lecce, dove si fermerà qualche giorno, facendo gite nei paesi vicini.

— Nonostante le smentite dei giornali tedeschi, il *Fanfulla* conferma la voce dell'arrivo in Italia dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania insieme coll'imperatrice madre, che accompagneranno ad Atene la principessa Sofia, fidanzata del duca di Sparta. Gli imperiali viaggiatori visiteranno a Monza i Reali d'Italia. Il viaggio si compirà in stretto incognito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore* 3,4) *ant.* — Ieri sera in Consiglio comunale il sindaco, marchese Guiccioli, annunziò che l'intera Giunta aveva ritirate le dimissioni. I nuovi assessori hanno accettato tutti la nomina.

Alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 8,35 *pom.* — Il discorso pronunciato oggi alla Camera in difesa della revisione della tassa sugli alcools dal ministro Seismit-Doda, sebbene sia stato detto piuttosto a voce bassa, essendo lo stato ancora convalescente del ministro, ha prodotto una favorevole impressione. Alla fine venne accolto da vivi segni di approvazione.

Seismit-Doda ribattendo gli argomenti svolti da Ellena contro la legge, dice: « Ella si troppo facile a passare dai banchi ministeriali a quelli d'opposizione. Abbia pazienza di aspettare prima di atteggiarsi a oppositore. » (*Voci:* Oh! oh!)

Ellena: « Domando la parola per un fatto personale. »

Seismit-Doda: « L'on. Ellena viene a combattere qui certe disposizioni che credo impartisse quando era direttore della dogana; parmi quindi che il suo rimpianto sia quello del coccodrillo. » (*Ilarità*)

Ellena, irritato: « Prego l'onorevole presidente di richiamare il signor ministro a un linguaggio più parlamentare. »

Presidente: « Mi pare che la parola *coccodrillo* non sia cosa offensiva. » (*Nuovo scoppio di ilarità*)

Ellena, ribattendo, eccitato: « Non accetto simili paragoni! »

Biancheri: « Ella ha troppo spirito per non capire che trattasi di una metafora innocente. »

Una voce: « Si tratta appunto della legge sullo spirito! » (*Oh! oh!*).

In fine di seduta venne annunziata una interrogazione al ministro degli esteri sul divieto preventivo imposto dall'autorità austriaca allo sbarco di una comitiva di regnicoli organizzata a scopo di gita di piacere. (*Sensazione*) Questa interrogazione porta la firma di tutti i deputati dei Collegi delle rive del Garda senza distinzione di partito; leggonsi infatti la firma di Benedini, di Fulle, di Papa, e altri.

— Questa sera è stata distribuita la relazione Tondi sulla revisione della tassa sui fabbricati. La relazione conclude proponendo la accettazione del progetto ministeriale con alcune modificazioni, fra cui quella del condono delle sopratasse di registro e multa per denunzie anteriori mancate o inesatte. Altra modificazione estende la esenzione triennale degli opifici nuovi, meccanichè non abbisognino di meccanismi e di motori fissi.

— Stamane si è riunito il Consiglio di presidenza della Camera per esaminare il bilancio interno.

I funerali del maggiore Varino.

BENEVENTO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Alle 5 pom. si fecero i funerali del maggiore Varino. Il corteo si mosse dalla chiesa di S. Diodato verso il Camposanto nell'ordine seguente: un drappello di guardie cittadine con musica del 4° fanteria; il 7° bersaglieri; le confraternite; la musica di Lucera; il clero. Seguiva il feretro, portato da otto caporali dei bersaglieri. Reggevano i cordoni tre maggiori dei bersaglieri, uno d'artiglieria, uno di cavalleria ed uno di fanteria. Agli angoli gli alabardieri del Municipio. Seguivano le autorità militari con le rappresentanze di tutti i reggimenti dei bersaglieri, le governative, comunali e provinciali, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, e di disciplina dei procuratori, i rappresentanti del Municipio ove il 7° bersaglieri avrà un distaccamento, la musica cittadina, gli allievi delle scuole, le Società del Tiro a segno, dei reduci e degli operai, un drappello dei 7° bers. Chiudeva il corteo altro drappello di bersaglieri. Il corteo percorse le via Pomerio, Vittorio e Garibaldi. Alla fine di questa, passato il feretro, vennero pronunciati brevi e commoventi discorsi dal generale Santarelli, dal prefetto, dal generale Marselli e dal tenente-colonnello dei bersaglieri Guerrieri. Numerosa cittadinanza seguì il corteo. I negozi erano chiusi. La popolazione è ancora impressionatissima e divide il lutto dei soldati. La cerimonia fu oltremodo solenne.

SANTO STEFANO BELBO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore* 10,10 *ant.* — Alla salma del maggiore Varino, che sarà trasportata a questo paese per cura del Ministero, il Municipio e la popolazione preparano, per giovedì 4 corr., solenni onoranze funebri. Interverranno all'accompagnamento le rappresentanze civili e militari e tutte le autorità del luogo

Baccarini al Sempione.

TERRITET (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Al pranzo offerto a Baccarini assistevano i capi dei Governi dei Cantoni di Vaud e Friburgo, e il sindaco di Losanna, Soldan, rappresentante del Cantone di Vaud, brindò a Baccarini. Ricordò che Baccarini, colla legge 1879 iniziò la linea d'accesso al Sempione; augurossi il pronto compimento del traforo che deve unire la Svizzera francese a Genova, suo porto naturale.

Baccarini ringraziò augurando di poter presto assistere all'inaugurazione del Sempione

Nuovi scandali alla Camera francese.

Andrieux al cesplio contro Rouvier.

PARIGI (Ag. Stef. — *Il giorno*), 1. — *Camera dei deputati. — Tirard*, rispondendo ad una interrogazione di Lafont, dimostra falsi gli addebiti diretti da un giornale boulangista riguardo all'affare dell'inventore Sourbet. (*Applausi*)

Achard, dell'Estrema Sinistra, che il giornale boulangista chiamò a testimonio, insiste sul carattere di calunnia degli addebiti. Protesta una profonda stima per Tirard. (*Vivi applausi*)

Andrieux, riconoscendo la falsità delle accuse del giornale, dichiara che Tirard non è affatto in causa. Chiede di trasformare l'interrogazione in interpellanza. Rimprovera Rouvier di aver tardata la discussione dell'affare Sourbet davanti alla Camera.

Lafer ère, deputato di Destra, appoggia Andrieux.

Rouvier protesta e chiede la discussione immediata dell'interpellanza. Riconosce che un suo parente fece un contratto indelicato con Sourbet; ma la Commissione d'inchiesta approvò l'attitudine del ministro in tale circostanza. (*Applausi*)

De Mons, presidente della Commissione d'inchiesta, rende omaggio alla virtù di Tirard. Dichiara che la Commissione è unanime nel liberare da ogni responsabilità Rouvier nello affare Sourbet. I due ministri sono al coperto da ogni responsabilità. La relazione distribuirassi domani.

Andrieux chiede l'aggiornamento dell'interpellanza a dopo tale comunicazione e provoca vivi incidenti, durante i quali Andrieux precipitasi verso Rouvier. Parecchi deputati debbono intervenire. La Camera respinge il rinvio dell'interpellanza. Approvasi con voti 312 contro 16 un ordine del giorno confermante nuovamente il sistema delle odiose calunnie contro la Repubblica.

Piroscafi.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Un servizio regolare di piroscafi venne stabilito fra Helsingfors ed i porti spagnuoli del Mediterraneo. Il primo piroscafo inaugurante la nuova linea è arrivato.

FRANCIA.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Il Giurì per la classe di belle arti all'Esposizione incominciò i lavori conferendo la medaglia d'onore al pittore italiano Baldini; per essere definitiva l'onorificenza dovrà sottoporsi all'approvazione del Giurì superiore composto dei presidenti di tutte le classi. — Spuller e Poubelle inaugureranno ufficialmente a Passy la casa di ritiro fondata col lascito Rossini pei cantanti francesi e italiani; vennero pronunziati discorsi di elogio alla memoria di Rossini.

Il Congresso interparlamentare per la pace tenne la seconda seduta sotto la presidenza del deputato inglese Stanhope. Approvò la risoluzione invitante i Governi e i Parlamenti ad adoperarsi alla conclusione di trattati mediante i quali i Governi si impegnino a ricorrere all'arbitrato per lo scioglimento delle vertenze. Il Congresso decise che la prossima riunione si tenga a Londra.

— Un grave accidente avvenne oggi alla nuova Bastiglia presso l'Esposizione. Un pallone frenato, rotti i freni, urtò contro l'armatura di una casa. La navicella si ruppe; l'aeronauta Moyer e altre due persone caddero dall'altezza di 20 metri e sono in istato gravissimo. Il pallone, così alleggerito, continuò ad innalzarsi, scomparendo in breve fra le nubi.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Gli operai carricatori e carrettieri si sono posti in sciopero.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Nelle elezioni municipali di Cette vi fu ballottaggio. Bonlanger, Laguerre, Naquet, Déroulède e Laisant ottennero la maggioranza relativa.

Dicesi che i boulangisti sollevarebbero oggi un nuovo incidente parlamentare relativamente al ministro del commercio.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Gli Uffici del Senato hanno nominate la Commissione per esaminare il progetto di Panama votato dalla Camera. Quattro membri favorevoli, cinque contrari.

— Contrariamente alla notizia inglese, si assicura che i negoziati fra la Francia e l'Inghilterra pel debito egiziano non sono rotti, ma continuano.

AIX-LES-BAINS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il re di Grecia è arrivato. Egli ricevette un telegramma del presidente Carnot il quale lo invita a visitare l'Esposizione di Parigi.

AFRICA (Bulapsa).

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Le istruzioni telegrafiche inviate ai comandanti delle squadre del Capo e delle Indie Orientali recano che le navi che sarebbero inviate a Delagoa devono limitare l'azione a proteggere la vita e i beni dei nazionali inglesi.

Un dispaccio da Durban dice che la cannoniera *Stark* è qui pronta per recarsi a Delagoa.

DURBAN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Secondo un dispaccio portoghese, fu la resistenza degli impiegati della ferrovia quella che provocò quasi un conflitto colle truppe. Si smentisce che il capo della polizia abbia tirato contro il macchinista. I portoghesi sono padroni della linea; la circolazione dei treni ricomincierà martedì.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Il Governo non ricusa l'arbitrato per la ferrovia di Delagoa appena la Compagnia portoghese lo chiederà.

DURBAN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Secondo un dispaccio portoghese, fu la resistenza degli impiegati della ferrovia quella che provocò quasi un conflitto colle truppe. Si smentisce che il capo della polizia abbia tirato contro il macchinista. I portoghesi sono padroni della linea; la circolazione dei treni ricomincierà martedì.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il Governo non ricusa l'arbitrato per la ferrovia di Delagoa appena la Compagnia portoghese lo chiederà.

RUSSIA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Il *Daily News* ha da Vienna: « Lo czar recentemente espresse il suo vivo malcontento per gli sforzi sistematici del partito *chauvin* russo a provocare complicazioni politiche. »

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — I sovrani, accompagnati dalla regina di Grecia, dalla duchessa di Edimburgo e dal kronprinz di Grecia, sono partiti pelle isole finlandesi.

EGITTO.

WADI-HALFA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Wadelnjumi, con mille uomini di fanteria e duecento di cavalleria e sei pezzi di artiglieria, è partito ieri sera da Matuka verso il nord. Il forte egiziano Fadli tirò contro i derwisci mentre passavano sulla riva opposta del Nilo. Il colonnello Wodehouse con forze militari è partito all'alba per prevenire i movimenti del nemico.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Notizie ufficiali da Hadjar smentiscono l'esistenza di qualsiasi epidemia.

CANADÀ.

HALIFAX (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Howley, vicario apostolico sulla costa occidentale di Terranova, per impedire i continui disordini fra i pescatori francesi e inglesi sulla coste di Terranova, propone di porli sotto il protettorato del Canadà, che sarebbe incaricato di assicurare la polizia dalle pesche.

SERBIA.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — I Sovrani d'Italia, di Germania e d'Austria si faranno rappresentare all'incoronazione del re Alessandro dai rispettivi ministri accreditati in Serbia; così pure la Russia.

INGHILTERRA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — O' Brien fu arrestato ieri a Cork per partecipazione ad un meeting interdetto dalla polizia. L'arresto causò disordini; la polizia caricò la folla; parecchi feriti.

STATI UNITI.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il dottore John Maginery, membro importante della colonia irlandese, è scomparso. Temesi che sia stato assassinato da Olannesi per ragioni analoghe a quelle che determinarono l'assassinio del dott. Orsini.

Una dichiarazione significativa del podestà di Trieste.

Scrivono da Trieste, 29:

« Come già sapete, la visita che il nostro podestà Riccardo dott. Bazzoni fece al console d'Italia Durando, tanto strombazzata nei giornali officiosi e messa per arte in modo affatto diverso da quello che è, non avvenne se non per contraccambiare quella fatta dal console al podestà durante la sua malattia.

« Ma ora poi è intervenuto un fatto che toglie di mezzo ogni discussione. Ieri sera, alla seduta del Consiglio municipale, il podestà Bazzoni dichiarò che la visita da lui fatta al console italiano Durando non si riferiva ad incidenti politici, tanto più — egli disse — che ciò avrebbe mal fatto un atto poco deferente per l'egregio collega consigliere Piccoli. La dichiarazione, sintomatica e significativa, è stata accolta da fragorosi applausi. »

Il processo della signora Dina.

(Tribunale Correzionale di Torino).

Nella strada, nel cortile una calca indescrivibile. Un antico pompiere con aria di rincrescimento guarda quella folla pensando all'uso delle pompe, delle docce fredde sulla curiosità pubblica.

La folla, credendo che il processo si discuta nella sala a piano terreno, si accalca subito alla porta di quella sala.

Il processo invece si discute nella terza sezione al secondo piano, e lungo la scala, sul ripiano si affollano i bene informati, i furbi che, ahimè! leggono i giornali.

Il presidente cav. Pesco, con ottima idea, ha lasciato la porta della sala in comunicazione diretta aperta sin dalla mattina. I più zelanti o le più zelanti si sono assicurato un posto sin dalle nove del mattino col petto schiacciato contro la balaustra di legno o la « buona grazia » schiacciata dalla seconda fila, non meno curiosa della prima.

Con questo sistema l'ottimo presidente ha ottenuto di evitare le solite disgrazie che capitano quando la porta si apre ad un tratto e la folla penetra come un tappo, pestando piedi e costole al prossimo curioso, e di far stancare quello che vogliono provare ad assistere ad una udienza intiera, limitata tra le sette dalle 11 alle 6.

Nel recinto riservato, in un banco, siedono sei signore invidiate dalla folla. Nel cortile intanto la folla cresce sempre più.

Ad ogni carrozzone cellulare che arriva portando i detenuti non votati alla celebrità, la folla corre sino quasi il muso dei cavalli e resta anch'essa con un palmo di muso vedendo discendere dei tipi di detenuti tutt'altro che belli. La signora Dina arriverà in vettura. Alle 11 non è ancora arrivata.

Datevi così l'ambiente, attendiamo la imputata, che senza di lei non si fa nulla.

* * *

Il Tribunale sarà presieduto dal cav. Eugenio Lago; P. M., barone Vico; cancelliere, Sigbaldi.

I testi saranno sei di accusa, uno di parte civile, e dodici di difesa, e sono: Tullio Amadio, Merlo Mariotta, Moneta Secondino, Roddolo detti. Giuseppe, Mazzotti Alessandro, Cornisi Giuseppe, Pisani Dante, Curlenti Augusto, Perchio dottor Giovanni.

A difesa: Sartiron Giuseppe, Malvano Salvadore, Serafini Luigi, Pagolotti Lorenzo, Tazza Carlo, Arnaudo Maria, Franco Clotilde, Vimenti Margherita, Festa avv. Michele, Bazzani Ferdinando, Alpozzo Felice, delegato di pubblica sicurezza, Bevilacqua Felice.

Di Parte civile: Boralevi Eugenio, Sabbione avv. Venanzio.

Sono già arrivati gli avvocati della difesa Demaria ed Allievo. Il procuratore di Parte civile Sabbione avv. Venanzio.

* * *

Una nota triste. Nel recinto riservato si vede la figura del marito della signora Dina, con gli occhi rossi, trepidante.

In questo momento si è recato ad abbracciare la sua signora, che è di già arrivata.

A momenti comincierà il dibattimento.

Gli avvocati Demaria ed Allievo sono già al loro posto di difensori.

È pure arrivato l'avvocato Villa, che sosterrà la Parte civile.

Tona-Rasa.

Il processo del soldato che non volle giurare fedeltà al Re

Al Tribunale militare di Milano s'è dibattuto il processo del soldato il quale si rifiutò di prestare giuramento di fedeltà al Re.

Il soldato è un tal Facchini Ferruccio, di Brescia, di professione meccanico. Conta 21 anni, è soldato di 3ª categoria, e nel maggio decorso era stato chiamato a fare i quindici giorni al Distretto militare di Brescia.

La sua quindicina sembrava sul chiudersi del 3 giugno; il 2 giugno però — festa dello Statuto — egli doveva prestare solenne giuramento di fedeltà al Re ed alla patria.

Mentre però le truppe erano schierate ed il comandante, dopo aver letta la formola d'obbligo, chiese ai soldati:

— Giurate voi?

Uno di questi soldati — il Facchini — uscì dalla fila esclamando:

— Io non giuro!

Subito gli furono appresso i superiori intimandogli di rientrare nella fila, al che egli obbedì dopo aver detto chiaro il suo nome e cognome.

Appena tornato in caserma fu messo in carcere e si discusse subito che linea di condotta si sarebbe dovuta tenere.

Qualcuno propendeva per un provvedimento puramente disciplinare; ma il generale volle ad ogni costo che si desse un esempio e si deferisse il reo al Tribunale.

Fu così che il Facchini — essendo il Distretto militare di Brescia sotto la giurisdizione del Tribunale di Milano — comparve come imputato davanti ai suoi superiori gerarchici tramutati in giudici.

Mancando nel Codice militare un articolo che contemplasse il rifiuto al giuramento, si pose il fatto tra i rifiuti di obbedienza.

Il Facchini è un giovanotto piccolo, calmo, franco, sincero e dallo sguardo vivo, intelligente.

Sodeva su di una panca — disarmato — fra due soldati. Le informazioni su di lui furono ottime, sia come soldato che come cittadino.

Un rapporto dei carabinieri avvertiva soltanto che egli aveva manifestato « il fanatismo repubblicano » dal padre Giuseppe ora defunto.

Spiccio fu l'interrogatorio.

— Io — disse l'imputato — non credevo che il giuramento fosse una ingiunzione dal momento che esso, più ancora della persona, vincola la coscienza. Ci avevano bensì avvertito il giorno prima della formalità del giuramento; ma quando alcuni chiedermi: « Giurate voi? » io credetti che alla coscienza si lasciasse libertà di scelta, e la mia scelta la esposi con franchezza.

Pres. — Voi però vi siete avanzato in modo spavaldo ostentando subito di declinare il vostro nome.

Imputato. — Non ebbi spavalderia; dissi il mio nome poco dopo aver esclamato: « Non giuro », ma soltanto per chiarezza.

Pres. — Ma voi dovevate pur sapere che è dovere di soldato il prestar giuramento.

Imputato. — Io non poteva giurare dal momento che la mia coscienza si ribellava a ciò.

L'avvocato della difesa, signor Bazzatti, mise in evidenza quanta anomalia c'è in questa formalità del giuramento, la quale mentre domanda al soldato ciò giura, gli impone di dir di sì.

In linea giuridica, egli sostiene che in ogni modo il Facchini s'era reso contravventore a un articolo di disciplina militare, e quindi passibile di pena disciplinare e non penale.

Ma il Tribunale gli diede torto.

Dopo un quarto d'ora di discussione, essi leggendo una sentenza colla quale in base all'art. 112 del Codice penale « non si riscontra nel soldato la « libertà di dare una risposta diversa da quella che « gli viene suggerita. »

L'imputato venne quindi condannato a otto mesi di carcere comprese le sofferte.

L'INCIDENTE DI GABES.

I pescatori italiani fratelli Scalabrino ed altri hanno presentato al R. Consolato in Tunisi un reclamo con cui espongono che, trovandosi nella acque di Gabes ed avendo issato a bordo la bandiera italiana, furono assaliti da agenti doganali tunisini che sequestrarono la barca ed il cafico dopo aver fatto abbassare la bandiera, dicendo che avrebbero potuto anche stracciarla.

Il reggente la R. Agenzia in Tunisi portò senza indugio tale reclamo a conoscenza del ministro degli esteri del bey, chiedendo una immediata inchiesta, e facendo le più vive proteste per l'accaduto affinchè risultassero esatti i fatti esposti.

Il ministro degli esteri tunisino ha risposto che dalle indagini finora fatte sarebbe risultato che la barca per cui si reclama trovavasi da vario tempo a secco, ossia era stata trasportata a terra, dove serviva da abitazione o da magazzino; che perciò gli agenti doganali la visitarono e vi sequestrarono il sale (oggetto di monopolio locale) come avrebbero potuto fare in uno spaccio, casa o magazzino qualsiasi esistente a terra.

I pescatori italiani avrebbero dapprima inalberato e poi tolto essi stessi la bandiera, come pure avrebbero essi stessi scaricato il sale che era a bordo dopo avutone invito dai doganieri.

Questo sarebbe il risultato delle prime indagini.

Quanto alle ingiurie che sarebbero state profferite contro la bandiera, il detto ministro degli esteri ha assicurato di aver ordinato uno speciale inchiesta per appurare questo punto.

Il Duca delle Puglie e gli ufficiali della Scuola superiore in Ancona.

Scrive l'*Ordine* del 1° corrente:

« Ieri verso le 4 il Duca delle Puglie assieme agli altri ufficiali si è recato a far visita al generale Bocca, comandante il corpo d'armata, e al generale Secretant, comandante la divisione.

« Ieri sera al *Marotti* ebbe luogo l'annunciato *lunch* offerto dagli ufficiali della Scuola a quelli del *Volta*. V'intervenne anche il Duca delle Puglie.

« Il *lunch* fu servito nella sala grande del ristaurant, che presentava un brillante aspetto con la varietà di colori e il luccichio degli ori e degli argenti delle varie divise degli ufficiali. Una grande cordialità ed amabilità si vedeva regnare in quell'ambiente.

« A parecchie signore e signorine che s'erano accostate agli usci della sala per ammirare il Principe, cortesi ufficiali della scuola di guerra fecero preghiera di entrare ed offersero dolci e rinfreschi.

« Dopo le 10 gli ufficiali ed il principe abbandonarono la sala del *lunch* e fecero un giro per lo stabilimento.

« Alle 11 circa il Principe faceva ritorno all'*Albergo Vittoria*.

« Stamane il Principe e gli ufficiali della Scuola di guerra visitarono il forte di Posatora ed alle 11 erano di ritorno in città.

« Questa sera molti ufficiali e fors'anco il Principe si recheranno al Casinò, ove, assai probabilmente, s'improvviserà una delle solite *sauterie*. »

BORSA UFFICIALE.

2 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 15.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 3	100 17 1/2	100 82 1/2	— —	— —
»	100 12 1/2	100 27 1/2	— —	— —
Svizzera	99 40	100 —	— —	— —
Londra +3 1/2	— —	25 18 —	25 11	—
Id. lungo	— —	25 08 —	25 11	—
Germania +3	— —	breve	122 3/8	123 5/8
		lungo	122 3/8	123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfetti) — 2 luglio. — A quanto pare neanche la liquidazione di Parigi pesa sur un mucchio di rose.

Malgrado sia notorio che in questi ultimi giorni l'Alta Banca abbia colà acquistato e ritirato molta Rendita, il riporto elevatosi sul 3 0/0 a 23 cent., sull'Emprunt a 38 cent., dimostra come molta sia ancora la roba in speculazione a confronto del denaro disposto a riportarla.

Del riporto dell'Italiano ancor non s'è parlato; speriamo non s'avrà troppo ad elevare nè aggiungere così nuova causa di ribasso.

Rendita contanti 95 15 95 20.
Rendita fine mese 95 50 95 45.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	769 —	771 —	Tiberine	316	311 315
Torino	704 50	705 50	Ferr. Mer.	726	— nom.—
Sub.-Mil.	197 —	197 50	F. Medit. v.	305	— nom.—
B. Sconto	266 —	268 —	Esquilino	75	— 80 —
Cassa sovvenzioni Milano	261 —	260 —			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 1° *luglio (sera).*

Parigi 12 marchi — pel corrente Fr. 53 40
» » — per agosto » 53 50
» » — per luglio-agosto » 52 90
» » — pei 4 mesi ultimi » 52 75
Mercato debole.

ANVERSA, 1° *luglio (sera).*

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 17 25
» » — pei 3 mesi ultimi » 18 —
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 1° *luglio (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 50 —
» *raffinato* disponibile » 129 50
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 66 75
» » a 4 mesi da ottobre » 45 50
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 1° *luglio (sera).*

Cotoni — Mercato fermo. Cotoni Indiani sostenuti.
Vendite della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 5,000
Americani a consegnare
pel corrente » » 0 2/64
dicembre-gennaio »

LUGLIO: giorni 31 — P. Q. 6 — L. P. 12.
Martedì 2 — 183° giorno dell'anno — Sole nasce 4,29, tr. 8,07 — *La visitazione di M. V.*
Mercoledì 3 — 184° giorno dell'anno — Sole nasce 4,28, tr. 8,07 — *San Lanfranco arcivescovo.*

ALBO NECROLOGICO.

Si ha da Nuova York l'annuncio della morte di Simon Cameron, che occupò il posto di ministro della guerra di secessione sotto la presidenza di Lincoln, di cui fu uno dei rivali nelle elezioni presidenziali del 1860. Diede le sue dimissioni perchè il Gabinetto di cui faceva parte non accolse la sua proposta d'armare gli schiavi fuggiaschi. Fu poscia ministro degli Stati Uniti a Pietroburgo e senatore per la Pensilvania. Era nato nel 1799.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: biscolli-o-ra

Parola quadrata.

Son bella fra le stelle in firmamento.
Italica città sorge fra le cento.
Tinture ed elisiri han nome tale.
Terre danar sosi sempre è ferale.
In cocente sollion l'aduste stelo
Di ragiada lo voglia invoca il cielo.
Allegro nei mali.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società mutuo soccorso fra industriali, commercianti ed operai. — I soci sono convocati in assemblea generale per il 4 luglio, alle ore 8 1/2 di sera. La direzione fa ondo invito d'intervenire, dovendosi trattare d'importanti interessi sociali.

Si avvertono pure i soci e socie che i libretti sono a loro disposizione e potranno ritirarli alla sede nelle sere di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

— *Circolo degli impiegati ferroviari.* — Si pregano i signori soci a voler intervenire alla seduta straordinaria dell'assemblea generale dei soci convocata pel 3 luglio p. v. alle ore 8 1/2 pom. per discutere sulle importanti materie inscritte all'ordine del giorno affisso all'albo sociale.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Colombo Giovanni prima adunanza creditori 5 corr.

Acqui. — Fallimento Gorrea Carlo prima adunanza creditori 4 corrente.

Asti. — Fallimento Icardi Battista prima adunanza creditori 4 corrente.

Casale. — Fallimento Cuati fratelli prima adunanza creditori 5 corrente.

Istanze per nomine di periti:

Alba. — *Canonica cav. Luigi* fu Giuseppe, residente in Roma, ha fatto istanza per la stima dei beni (di cui in precetto 18 gennaio 1889), subastandi in danno di Sugliano Luigi di Francesco di Cortemiglia.

Acqui. — *Bassis Teresa*, vedova di Giovanni Battista Laiolo, residente in Acqui, ha fatto istanza per la stima del corpo di casa in Acqui (di cui in precetto 22 giugno 1888), subastando in danno di Laiolo Stefano fu Lorenzo, residente in Acqui.

Asti. — *Serafina Bianchi* vedova Guagnini ha fatto istanza per la stima dei beni (di cui in precetto 10 maggio 1889), subastandi in danno di Rosingana Rosa moglie di Falletti debotomo Vincenzo, residente in Soglio.

Biella. — *Bozzanati Paolo*, residente in Masserano, ha fatto istanza per la stima dei beni (di cui in precetto 15 maggio), subastandi in danno di Grossi Giuseppe fu Giuseppe, residente in Masserano. — *Brovarone Stefano*, residente in Vigliano, ha fatto istanza per la stima dei beni siti in territorio di Candelo (di cui in precetto 18 maggio 1889), subastandi in danno di Valle Secondo, residente in Candelo.

Casale. — *Barone Jona Vita*, residente in Lione (Francia), ha fatto istanza per la stima dei beni (di cui in precetto 14 maggio 1889), subastandi in danno di Archero Filippo fu Giovanni Battista, Archero Giovanni ed Ermenegildo fratelli fu Felice, residenti in Salonghello.

Cuneo. — *Quaglia Gio.* fu Michele, residente in Manta, ha fatto istanza per la stima dei beni siti in territorio del Comune di Marlhora (di cui in precetto 10 maggio 1889), subastandi in danno di Gili Antonio fu Pietro, residente in Comune di Marmora.

Novara. — *Giovanni Preda* fu Francesco Maria, residente in Ghemme, ha fatto istanza per la stima dei beni siti in territorio di Sizzano (di cui in precetto 28 maggio 1889), subastandi in danno di Negri Maria fu Vittore vedova di Vincenzo Cornero, residente in Sizzano.

Susa. — *Cavero Battista, Giovanni* e *Margherita* moglie di Vair Pietro, residenti in Chianoc, han fatto istanza per la stima dei beni (di cui in precetto 18 marzo 1889), subastandi in danno di Vair Luigi fu Stefano.

Torino. — Il conte *Ouimiro Radicati di Brozolo*, residente in Torino, ha fatto istanza per la stima dei beni e casa in Torino, via Ormea, N. 15, subastandi in danno di Carolina Pozzi vedova Carabelli e dei suoi figli Giovanni, Luigia, Maria, Virgilia, Rosa ed Ercole Carabelli, residenti in Torino.

Varallo. — *Ricca Giuseppe* fu Carlo, residente in Cavrarolo, ha fatto istanza per la stima dei beni (di cui in precetto 22 gennaio 1889), subastandi in danno di Dalberto Iacco fu Giacomo, residente in Morca.

Vercelli. — *Mosciega Pietro* fu Giovanni, residente in Gattinara, ha fatto istanza per la stima dei beni siti in territorio di Gattinara e Rossio (di cui in precetto 27 aprile 1889), subastandi in danno di Bonola Antonio fu Francesco, residente in Gattinara.

Chiusura della Borsa di Parigi, 2.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 50	Rend. ungher. 6 0/0	87 —
» 3 0/0	84 40	Rend. spagn. ester.	78 —
» 4 1/2 0/0	104 85	Banca dinast. di Parigi	511 —
Rend. ital. 5 0/0	97 —	Banca Ottomana	522 1/2
Camb. Londra vista	25 16 5/8	Argento fino	200 —
Consolid. inglesi	99 7/16	Credito fondiario	1872 —
Obbl. Lombardo	307 ex	Suez	2805 —
Cambio sull'Italia	1/4	Panama	50 —
Turco nuovo	10 2/	Lotti turchi	91 1/2
Banca di Parigi	755 —	Ferr. Meridionali	733 —
Tunisine	477 —	[illegible]	— —
Egiziano 6 0/0	452 15/16	[illegible]	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 24 al 30 giugno.*

Specie e quantità del bestiame caricato al mercato (cifre approssimative): Bovini 1500 — Suini 70 — Ovini 170 — Caprini 80 — Equini 0 — Totale capi 1820.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontese di pianura e di montagna, savoiarda, svizzera, incrociata reggiana, romagnola e sarda.

Suini. — Lombardia, piemontese, ed anglo-cinese.

Ovini e Caprini. — Biellese e comune delle nostre valli alpestri.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che hanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontese di pianura.

Suini. — Lombarda ed anglo-cinese.

Ovini. — Biellese.

Prezzo degli animali visti da mercello per miriagramma.

Sanati da L. 8 00 a 10 00 — Vitelloni da 6 50 a 8 50 — Buoi e Manzi da 6 00 a 7 00 — Torelli, Tori e Maggie e Manze da 5 00 a 6 00 — Vacche e Scrianzi in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 8 00 a 10 00 — Montoni, Pecore e Capre da 6 50 a 6 50 — Agnelli da 9 00 a 10 00 — Capretti da 10 00 a 11 00.

Animali macellati nell'ammazzatoio municipale dal 24 al 30 giugno 1889:

Buoi e manzi 114 — Tori 15 — Vacche 5 — Maggie e Manzi 6 — Sanati 252 — Vitelli 500 — Manzi 64 — Montoni e capre 100 — Agnelli e capretti 120 — In totale capi 1753.

RACCONIGI, 27 giugno.

Cereali. Frumento all'ett. L. 19 20 — Meliga 14 96 Palato 1 75.

Diversi. Burro L. q. 21 60 — Id. 2. q. 22 00 — Uova alla doz. 0 00 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 28.

Tasse del pane. Grossino l. q. al chil. cent. 25 — 2. q. a pane fino 30 — Pane fino 35 — Casalingo 33 — Bruno 20.

Tasse della carne. Carne di vitello 1 q. 1 35 — 2 q. 1 10. — Buoi e manzi 1. q. 1 15 — Maggie e giovenche 75 — Vacca cent. 62.

BRA, 28 giugno. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 45 — Id. di bue al ch. L. 1 30 — Grano all'ett. 20 28 — Meliga 14 21 — Segale 00 00 — Pane grossino al ch. 0 45 — Id. fino 0 41 — Id. casalingo 0 30 — Farina L. q. 0 87 — Id. 2. q. 0 65 — Pasta l. qual. 0 00 — Id. 2. q. 0 62 — Formaggio l. q. 1 85 — Id. 2. q. 1 75 — Burro 2 50 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 00 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 32 — Fieno 0 01 — Paglia 0 70.

MILANO, 29 giugno. — Frumento nostrano da lire 23 25 a 24 50 — Id. l'o da 24 50 a 25 50 — Granturco nostrano da 16 50 a 18 00 — Segale da 15 25 a 15 75 — Riso nostrano da 33 50 a 40 50 — Id. Bonese da 30 50 a 32 50 — Id. Indiano da 20 50 a [illegible] — Avena da 13 75 a 19 50.

Movimento sociale delle sete in Torino. 1° luglio.

Organzino	colli 22	K.	2301 60
Trama	colli 1	K.	80 00
Greggia	colli 15	K.	1211 70
	Totale colli 38	K.	3593 30

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 89 — K.

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

La propaganda contro l'Italia in Istria e in Dalmazia

Ci scrivono dalla Dalmazia:

« Aspettando che l'I. r. Governo di Vienna, come è sperabile, dia ampia soddisfazione all'Italia per l'affronto che subì la sua bandiera nelle acque istriane per mano di alcuni degenieri austriaci, lasciatemi che vi intrattenga, non sull'incidente del trabaccolo *Ida*, ben noto a tutti, ma sulle cause che lo generarono, accennando, in breve, ad una quistione serissima e sinora trascurata dal Governo italiano e che deve interessare assai l'opinione pubblica della penisola.

« Ferdinando Gennari, padrone del trabaccolo *Ida*, nel suo rapporto inviato a Roma — per mezzo del regio console di Fiume, il conte Filippo Ruggeri di Villanova — accenna in fine di questo suo rapporto a cose gravissime e pur troppo vere, chiamando su queste l'attenzione del Governo di Roma. Sì; quanto disse padron Gennari non è che la sacrosanta verità, non è che una protesta elevata a nome di innumerevoli marinai italiani che da anni ed anni navigano tra l'una e l'altra costa dell'Adriatico, soggetti sempre al capriccio di un pugno di guardie di finanza che non risparmiano loro nè angherie, nè maltrattamenti, nè offese, cose tutte che i nostri pescatori e marinai devono sopportare in santa pace, perchè sinora poco o nulla furono protetti dai regi consoli, specialmente in Dalmazia.

Il voler enumerare tutta la congerie di fatti odiosi, di maltrattamenti sistematici a cui viene assoggettato il marinaio italiano di piccolo cabotaggio lungo la sponda orientale dell'Adriatico, sarebbe lavoro lungo, quanto ingrato; a me basta l'accertare come così che disse il Gennari sia sacrosantamente vero. S'interroghino, in proposito, tutti i marinai che a queste sponde convengono — eccettuata Fiume, che è città anglicese — e se ne sentiranno delle belle e piuttosto delle ben brutte.

* * *

« L'attentato a danno del trabaccolo pescarese *Ida* è giunto in proposito, come venne anche l'ufficioso *Capitan Fracassa*, per ottenere dal Governo di Vienna una soddisfazione e garanzie serie affinchè per l'avvenire non si ripetano simili fatti. Il Governo di Vienna non mancherà — speriamo — di fare il suo dovere, e darà alla coorte doganale severi ordini per l'avvenire; ma per quanto esso vorrà fare e per quanto le sue intenzioni possano essere inspirate a giustizia, non raggiungeranno sicuramente l'intento, perchè altre sono le cause che generano le angherie deplorate.

« Il Governo di Vienna ignora molto facilmente ciò che fanno i semplici doganieri nei suoi porti e lungo le coste, e lo ignora per il motivo che mai da parte dei danneggiati si levò un reclamo contro l'operato illegale dei suoi organi. I consoli d'Italia, che erano in dovere di vigilare, non se ne curavano: è assurdo dunque pretendere che il Governo di Vienna se ne preoccupi. Ma non solo il Governo centrale di Vienna ignora simili fatti, ma le stesse autorità di finanza a cui sono soggetti immediatamente i doganieri. A Vienna non si ignorava forse, sino a poco tempo fa, la vera causa che spingeva l'intransigente partito clericale croato della Dalmazia, con alla testa il famigerato Bulat, a muovere sopra guerra ai poveri e laboriosi pescatori chioggiotti, sempre ben accolti però ancora a Zara e a Fiume ed in altri luoghi. Il Governo austriaco non può trovare che sbagliato il sistema in vigore presso i suoi doganieri, sistema che rende parte interessata nel contrabbando la guardia di finanza, la quale riceve un aiuto dalle scoperte di contrabbando che riesce a fare. Ma non è neppure questa la principale causa che genera le vessazioni e i maltrattamenti verso i naviganti italiani su quelle coste. Che cos'è dunque? È il deplorevole odio di razza, fattosi gigante in questi ultimi anni un po' per l'inettitudine dei regi consoli e un po' per l'influenza clericale.

« Sì, l'odio di razza, odio funesto e deplorevole contro il quale non può nulla nessun Governo, e meno che meno il Governo italiano che per mezzo dei suoi ex-agenti consolari della Dalmazia, inconsciamente, accarezzò quest'odio contro se stesso. E mi spiego.

« Da molti anni era inviso l'uno alla Consulta di Roma d'inviare a queste sponde adriatiche consoli mancanti di ogni energia, titubanti, paurosi nel dare ragione nel caso di vertenze ai propri connazionali per quanta ragione avessero. Essi riuscirono così a far perdere il rispetto verso di sè degli stessi italiani, e, quel che è più, a farci mancare ogni prestigio fra gli stranieri. Ma questo è nulla di fronte all'imprevidenza imperdonabile della Consulta, che anni addietro clericalmente affidava in Dalmazia la rappresentanza del Re d'Italia a persone come uno Zinck a Spalato, un Fontana a Sebenico, un Bratanich a Zara, creandoli per soprammercato cavalieri della Corona d'Italia per rimunerarli, si direbbe, d'aver contribuito ad aumentare l'odio contro la nazione italiana. Chi riparerà il male che fecero questi uomini al nome italiano?

« Non c'è da illudersi! Esiste, purtroppo, da Trieste a Cattaro una potente corrente d'inimicizia verso l'Italia; si fa in questa terra una continua ed incessante propaganda, in fondo in fondo panslavista, la quale osteggia l'italiano perchè vede in lui un elemento di luce, di libertà, di progresso, e perciò atto a trovare proseliti che potrebbero risollevare ed accampare più fondati diritti su queste terre di quello che ne possa vantare la Russia che è tanto nel cuore degli avversari.

« Da quel giorno che nell'aula della Dieta di Zara echeggiò il selvaggio grido: *la mare talijancima* (in onore gl'italiani) fu propaganda fanatica contro l'Italia e stessa moltissime e non si arresterà tanto facilmente.

« Anche i clericali di Dalmazia, in Istria, nel litorale di Trieste ed in quello di Fiume e nel Goriziano si fecero una specie di dovere nel muovere spietata guerra a tutto ciò che è italiano, ed il partito clericale può molto in questi paesi, massimamente ove le campagne, ove imperversano e a suo bell'agio predica l'odio maledicendo all'Italia. Dal pergamo e dall'altare ogni minaccia l'anatema papale ai contadini parteggianti per l'elemento italiano.

« Io che scrivo, vidi coi miei propri occhi un prete fanatico, colla sacra ostia in mano, maledire i contadini fino alla quarta generazione, perchè erano titubanti nel dare il voto al deputato croato.

« Ma se dovessi raccontarvi tutto quanto so dell'agitazione clericale contro l'Italia — non esclusa la fola della prigionia del Papa che dorme sulla paglia fradicia — mi ci vorrebbe addirittura un volume. Non vi stupite perciò se domani il telegrafo v'annunzierà un nuovo incidente consimile a quello toccato al trabaccolo pescarese *Ida*. L'odio feroce di razza, alimentato continuamente dal clericalismo da noi in furore militante nell'agone politico, è la prima, se non la sola, causa delle vessazioni e dei maltrattamenti a cui sta soggetto il piccolo cabotaggio italiano. E a questo altri vanno ascritti e la lotta sleale ai pescatori chioggiotti o gli altri canto fatti successi in danno all'italiano ed in molta parte ignorati da voi. »

La revisione dell'imposta sui fabbricati.

(Pensieri del pubblico).

Torino, 30 giugno.

Preg.mo sig. Direttore
della Gazzetta Piemontese,

A giorni si discuterà alla Camera la revisione dell'imposta fabbricati. Il Governo spera in una forte entrata da questa revisione. Purchè non abbia ad accadere ben diversa cosa! Perchè in tutti i paesi di provincia e rurali i fitti sono diminuiti in causa della crisi agraria e dell'emigrazione di tanta gente. Nelle città principali da due anni i fitti sono in diminuzione per le grandi costruzioni eseguite da diverse Società; in Roma medesima i fitti sono diminuiti dal 15 al 25 0/0 secondo le località.

Ma che una revisione, l'imposta fabbricati ha bisogno di una completa riforma; la deduzione del quarto sul reddito per le spese è diventata una cosa ridicola. Una volta il proprietario della casa dava all'inquilino le semplici mura, che a sue spese le facesse abbellire; era bisogno rinnovare gli alloggi ad ogni mutare d'inquilino; l'igiene, il lusso, le comodità, la polizia reclamano spese enormi; da aggiungersi il gas, acqua potabile, non tanto per la spesa di consumazione quanto per quella di manutenzione; persino le spese pel portinaio, spurgo pozzi neri, trasporto immondizie, che una volta non esistevano, ora lo sono e non indifferenti. A tutto ciò si aggiunga la mano d'opera cresciuta della metà e poi si vedrà a che serve il quarto del reddito per tutte queste spese. A me pare che si dovrebbe diminuire l'imposta e tassare sul reddito brutto, oppure togliere il terzo per le spese, che è quanto ci vuole ora per il mantenimento d'una casa. Ad ogni modo noi speriamo ancora che il buon senso dei deputati farà respingere tutte le fiscalità che il Ministero volle imporre a questa revisione.

F. G.

La vittima principale della tragedia di Benevento.

Dalla pubblicazione di Chiesa e Norsa: *Otto mesi in Africa*, togliamo questi cenni biografici del maggiore Varino, ucciso dal Dordi mentre coraggiosamente si slanciava contro l'inferocito beraglière gridando agli altri: « Avanti, ragazzi! »

« Il maggiore Varino era, per dir così, l'incarnazione del 1° battaglione bersaglieri d'Africa. Parlare di lui senza parlare del battaglione è impossibile, a quel modo che non si può pensare al battaglione senza correre subito col pensiero a lui.

« Varino è nato in una piccola città del vecchio Piemonte ed in nulle vene il sangue di quei forti che hanno combattuto per secoli sotto i conti, sotto i duchi, sotto i principi di Savoia. Un giorno gli domandarono se fosse venuto volontario in Africa.

« — Io volontario?! — disse il maggiore fingendo di inorridire a quella parola. — Nè la mia città nativa, nè il mio circondario non hanno mai dato volontari!..... Però le stati-stiche parlano chiaro, non si sono mai avuti refrattari alla leva.

« Ecco definito in queste poche parole il carattere di quel tradizionale soldato piemontese, del quale il maggiore Varino è il tipo perfetto.

« Il primo battaglione bersaglieri era rinomato in Africa per la vita allegra che conducevano i suoi ufficiali. Lavoratori instancabili, essi sanno poi ritornare alla mensa tale una combricola di pazzi amena che sarebbe difficile trovarne l'eguale. Si cantava, si rideva, si rideva e si cantava, e il maggiore Varino era il gran sacerdote di quel tempio (la tenda della mensa). E quasi ogni sera era il primo, lui, il maggiore, a intonare una composizione poetico-musicale tutta *da ridere*, che chiamavano l'*inno del battaglione*.

« Il maggiore Varino, il giorno dell'occupazione di Scati, era stato mandato ad occupare col suo battaglione le posizioni formanti l'estrema destra della brigata Baldissera. Due giorni dopo, sotto la direzione dei capitani Rossi, Merli, Garoforo e Marchetti erano stati compiuti dei bellissimi lavori di fortificazione e trincieramento; si erano aperte strade sui monti, si erano formati dei giardini, delle montagnole artificiali, dei sentieri comodissimi tra un punto e l'altro del campo, dei chioschi e.... dell'altro ancora.

« Quando il generale Baldissera visitò il campo del primo battaglione col capitano del genio incaricato di ispezionare i lavori e gli chiese se credeva di migliorare in qualche parte le fortificazioni erette dai bersaglieri:

« — No, signor generale, — rispose il capitano del genio, — se volessi migliorarle..... le peggiorerei.

« E il generale se ne andò dopo essersi congratulato in modo speciale col maggiore Varino.

« Questo maggiore era poi il beniamino di quelle poche signore le quali rappresentavano tanto degnamente il gentil sesso italiano a Massaua. La sua squisita cortesia, la sua costante giovialità lo rendevano così simpatico, che tutti e.... tutte lo volevano e se lo disputavano. »

La seconda giornata della festa di Susa

Susa, 1° luglio.

(S. T.) — *La festa per l'inaugurazione della luce elettrica continuarono ieri animatissime, anche perchè favorite dal bel tempo. All'Esposizione agraria vi fu ressa di visitatori tutto il giorno.*

Alle 12 meridiane ebbe luogo l'annunciato banchetto per sottoscrizione all'*Albergo del Sole*. I commensali erano 60 circa. Sedevano alla tavola d'onore l'infaticabile presidente della festa cav. Roberto Lopetit, il sottoprefetto cav. Zoccolini, il sindaco cavaliere Garino, il cav. Scotti, consigliere provinciale, l'ing. L. Garrone. Venivano in seguito il conte Robaudengo, rappresentante del Comizio Agrario di Torino, il capitano del genio sig. Zunino, rappresentante del maggiore Bonazzi, l'avv. cav. Pio Garelli, consigliere provinciale e membro del Comitato, il tenente dei carabinieri, il comm. Cler, il professore Rosa, il prof. Assandro, il cav. Buffa, il signor Pievano Michele per la Società orto-agricola, il signor Barbero Enrico, l'avv. Catella, vice-presidente del Comitato, i rappresentanti della Stampa di Susa e di Torino, ecc.

Alle frutta parla primo il cav. Lopetit. Egli si dichiara dolente di non possedere le qualità di oratore per poter parlare degnamente di tutti coloro che lo circondano. Ma egli è lavoratore e parlerà perciò alla buona. Ringrazia la cittadinanza e le autorità per il loro appoggio. Fa un brindisi a Susa amante del progresso. Loda gli organizzatori della Mostra agraria e l'ing. Garrone. Si compiace della gara musicale che porrà a Susa l'armonia, ma egli quest'armonia la desidera piena, completa e duratura. Dice che il Comitato ha fatto quello che ha potuto. Bene a Susa ed al suo florido avvenire. *(Vivi applausi)*

Il sindaco cav. Garino ringrazia il Comitato e specialmente il cav. Lopetit per il modo con cui seppe disporre la festa. Ringrazia la Società Cooperativa agricola ed il prof. Assandro. Fa un elogio all'ingegnere Garrone. Dice che Susa deve al secolo decimonono tutti i suoi abbellimenti. Susa fece più di quello che poteva, ma deve fare ancor molto. Brinda a tutti coloro che cooperarono e cooperarono al bene di Susa. *(Applausi)*

Il prof. Assandro ringrazia il cav. Garino per le gentili parole rivolte alla Società Cooperativa. Rinnova i ringraziamenti alle autorità, ai Comizi ed alle Associazioni per l'appoggio dato alla Mostra agraria. Saluta la luce elettrica come apportatrice di progresso.

Il cav. P. Garelli ricorda con affettuose parole gli assenti, cioè i tre deputati del Collegio, Berti, Chiapusso e Morra, che non poterono assistere alla lieta adunanza, ma essi vi assistono col cuore perchè cooperarono anch'essi al buon esito della festa.

Legge i versi del maggiore San Pietro, pubblicati nel *Corriere delle Alpi*, e li dice ispirati a sensi di patriottismo. Fa un brindisi al gentile poeta. *(Applausi)* Richiede membro del Comitato, fa gli elogi del presidente cav. Lopetit, che chiama instancabile. Encomia pure il prof. Assandro.

L'ing. Garrone ringrazia per le cortesi espressioni a suo riguardo ed addita i suoi collaboratori, l'elettricista Staccione ed il costruttore Bigliardi. Ringrazia l'autorità municipale e la cittadinanza per la prova d'affetto.

Dopo il banchetto cominciano i giuochi popolari, che riescono divertenti. Intanto la banda di Susa e di Sant'Ambrogio danno concerto in piazza d'Armi ed in piazza del Municipio.

Alle 6 pom. si fa la distribuzione dei premi agli espositori della Mostra agraria. Ecco l'elenco dei premiati:

Tipografia — Uci e comizi. — Comizi agrario di Susa, diploma d'onore; Pollone Alberto; De Maria, medaglia di bronzo.

Istruzione e cooperazione agraria. — Paravia (Vigliardi), medaglia d'argento; Reda cosma Giuseppe, medaglia di bronzo; Museo civico di Susa, medaglia con diploma d'onore.

Floricoltura. — Chiapetti cav. Valentino, medaglia d'argento; Pollone Alberto e Voller, medaglia di bronzo; signorina Giacchino e cav. E. Montabone, menzione.

Apicoltura. — Maberto e Bernud, medaglia di bronzo.

Bestiame. — Premio del Ministero d'agricoltura — Tori di 1 a 2 anni: Guglielmetti Giacomo, Brusolo, 1° premio, L. 60 — Menzione: 1° Falco Massimo, 2° Fantini Antonio, 3° Rocca Antonio.

Tori da 2 a 6 anni: 1° premio, L. 60, Richard Eugenio.

Vacche: 1° premio, L. 60, Lopetit cav. Roberto — 1° menzione, Richard Eugenio.

Giovenche: 1° premio, signora Monietto Francesca, Giuberti Angelo — Menzione, signora Monietto Francesca.

Silvicoltura — Trisorri, medaglia d'argento.

Concimi. — Gastaldi Andrea, medaglia d'argento; Fino, id.; Terbiera di Codigoro, medaglia di bronzo.

Sistemi disinfettanti. — Applicazione terba disinfettante, medaglia bronzo.

Terreni e raccolti. — Colonia agricola di Rivoli, diploma d'onore e medaglia di bronzo; Bobin e Cannessio, medaglia di bronzo.

Viticoltura. — Barbero, collezione attrezzi agrari, diploma e medaglia d'argento; Chiapetti, pompe e torchi, medaglia d'argento; cav. Chiapetti, elevatori per cantina, id.; fratelli Ottavi, diploma d'onore; Ballada e Rollini, torchi, medaglia d'argento; Taverna, torchi, medaglia di bronzo; Caratti, id., id.

Frutticoltura. — Dominici, diploma d'onore e medaglia d'argento; cav. notaio Orengo, medaglia bronzo; Pollone, id.

Concorsi speciali. — Fratelli Bosio, fabbricanti birra, diploma d'onore; Viglione D. Giuseppe, medaglia di bronzo.

Manca ancora l'elenco dei premiati per le collezioni vini.

Le feste si chiusero con un ballo pubblico in piazza Savoia e con fuochi di bengala.

Ancora alcuni cenni sull'impianto della luce elettrica.

Un canale alla cui origine si trova una robusta diga che sbarra completamente la Dora Riparia conduce l'acqua ad una prima turbina di 50 cavalli costrutta dallo stabilimento Bigliardi di Savigliano su progetto dell'ing. Vincito Viotti. Questa turbina mette in azione due dinamo della casa J. Thurstein e Comp. di Monaco, una pel servizio della città, che viene fatto mediante 50 fanali, ed una pel servizio dei privati.

Le lampade sono del tipo Crute, ed i conduttori sono della nuova ditta di recente stabilitasi a Torino V. Tedeschi e Comp.

Installatore ed impresario della luce è l'ing. Lorenzo Garrone di Torino, coadiuvato dal suo elettricista signor Giorgio Staccione.

Pare che il sistema della luce ad incandescenza, condannato pel servizio stradale in seguito alle prove fatte per le addietro, sia qui completamente riabilitato.

Ed ora non ci resta che ringraziare l'egregio cavaliere E. Lopetit e gli altri signori del Comitato per le gentilezze usate al rappresentanti della Stampa.

P.S. — Nella precedente corrispondenza venne omesso il nome del signor Ernesto Garino fra i componenti il Comitato della festa. Riparlamo all'involontaria dimenticanza aggiungendo che il signor Garino diede al Comitato abbondante materiale per l'impianto delle feste.

Una guerra d'inchiostro tra Germania e Svizzera

Berlino, 27 giugno.

(Colla) — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica ora mattina e sera un articolo di due colonne contro la Confederazione elvetica. La *Norddeutsche* procede a scatti, come se il consigliere Pindter, che la dirige, e gli altri, ben maggiori di lui, che l'ispirano, fossero affetti d'isterismo. È capace, certe volte, di non dir verbo sopra una questione che affatica tutte le menti e tiene sospesi tutti gli animi. Quando Alessandro di Battenberg fu rapito, e l'Europa intera seguiva ansiosa, trapidante le peripezie del dramma principesco, che doveva così miseramente finire in una farsa, l'organo della *Wilhelmstrasse* non parlò mai della Bulgaria, neppur nel diario. Soltanto in capo ad un mese i lettori suoi videro comparire nel giornale la continuazione di una polemica di cui nessuno avrebbe saputo dire quando e come fosse cominciata. Invece altre volte la *Norddeutsche* affastella articoli sopra articoli intorno, a questioni che non sembrano avere alcun costrutto, e non ne hanno davvero alcuno, e pare voglia sommergere gli avversari sotto fiumi d'inchiostro.

Si sarebbe tentati a stabilire una legge, a cercare un rapporto fra l'importanza di una cosa ed il numero e la lunghezza degli articoli che la *Norddeutsche* vi dedica. E un rapporto non diretto, ma inverso; giacchè le faccende veramente gravi, pericolose, sarebbero quelle di cui la *Norddeutsche* tace o parla di rado ed in istile lacedemonico, mentre la prolissità della forma sarebbe sempre un indizio di inanità della sostanza. Di ciò le ragioni sono in parte evidenti, in parte, se non evidenti per sè, note a chiunque abbia qualche pratica del mondo politico e giornalistico berlinese. Gli articoletti laconici, che sembrano pistolettate, provengono dal gabinetto del palazzo Radziwill, da Varzin o da Friedrichsruh; se non scritti, vi sono stati certamente letti e licenziati per la stampa: *ex ungue leonem*. Le requisitorie piene invece di cavilli e divagazioni cervellesche sono quasi sempre fattura o della redazione o dei *Dii minorum gentium* del dipartimento imperiale degli esteri. Si sa, per esempio, che tutto questo imbroglio elvetico è fattica particolare del consigliere intimo Kayser, che vi si abbarbottisce a sua posta, mentre Bismarck padre raccoglie a Varzin le sue bartabiate e la sua segala, e Bismarck figlio riposa all'ombra degli abeti del Taunus.

Con ciò non voglio dire che il consigliere intimo Kayser abbia aperto di sua testa la presente guerra d'inchiostro colla Confederazione svizzera. La dichiarazione di guerra è sua opera di Bismarck, come sarà opera sua l'immancabile stipulazione della pace. Non fu Bismarck colui che disse: « I miei diplomatici devono mordere come tanti sott'ufficiali »? Ma ai certi funzionari minori posa quasi totalmente la responsabilità del modo onde gli ordini furono eseguiti: a loro vien attribuito esclusivamente la paternità di molte insulse minacce e di molti sillogismi senza capo nè coda. Figuratevi poi come l'esempio dato dall'ufficioso, che sovra gli altri com'aquila vola, abbia influito sopra lo stormo dei passeri di provincia. Vi ho telegrafato che le *Hamburger Nachrichten* chiedevano, due giorni addietro, la spartizione della Svizzera, ma più ne Quell'articolo meriterebbe d'essere riprodotto per intero. All'Italia esse regalavano il Canton Ticino, per compensarla di Savoia e Nizza sempre più infrancesantisi, per munirla d'un contrappeso ai carichi che la tripla le impone. Il Gottardo sarebbe allora, secondo il giornale d'Amburgo, una via d'unione fra i due paesi, così militarmente come commercialmente. Alla Francia, l'articolista donava i Cantoni occidentali, colla ferma fiducia che l'immagine dell'Alsazia sarebbe impallidita nelle menti francesi davanti a quella del lembo di terra in cui nacquero Rousseau e Necker, in cui vissero Voltaire e madama di Staël. Sgraziatamente gli non diceva su quali piaghe della Germania dovrebbero applicati come cataplasma i Cantoni tedeschi da Basilea ai Grigioni.

È naturale che l'asprezza dei modi usati dalla Germania e le minacce e la intemperanza della sua stampa in una questione di così poco conto abbiano destato in Francia tutti i sospetti e dato la stura a tutte le fantasie. I francesi che vedono dappertutto il dito di Dio e la mano di Bismarck, che attribuiscono al cancelliere le trame più infernali ed i piani più mefistofelici, i francesi che l'hanno visto versare il veleno nel bicchiere di Skobeleff e comprar le azioni della fonderia di cannoni di Bange per mandarla in rovina, hanno capito subito di che si trattava. La Germania stuzzica la Svizzera e ne mette in forse la neutralità per poterne fare la base d'operazione contro la Francia, o per indurre nello stesso tempo la Francia a rompere le ostilità, in maniera da far sorgere il *casus foederis per l'Italia*.

Ebbene, tornando in carreggiata, vi posso assicurare che la vertenza fra la Svizzera e la Germania non finirà così tragicamente. Per se medesima non sarebbe difficile da comporre; nè la Svizzera ha tutte le ragioni, nè la Germania ha tutti i torti. Sta in fatto che certe autorità cantonali vengon bordone ai socialisti tedeschi; Wohlgemuth fu attirato, per esempio, sul territorio svizzero mediante un vero tranello. Le autorità svizzere avrebbero dovuto protestare presso la Legazione germanica a Berna, chiedere che fosse proibito al Wohlgemuth di provocare disordini, non avrebbero dovuto adoscarlo prima ed espellerlo poi senza neppure avvisare il Governo tedesco, Governo d'uno Stato vicino ed amico. La Svizzera ha riconosciuto ma ed un certo punto il suo torto. Se ciononostante la vertenza si trascinerà ancora per qualche tempo ed per le colonne dei giornali e nei Gabinetti diplomatici, attribuitelo a ciò che la Germania non si contenta d'una promessa vaga, ma vuole vedere in atto, alla prova, la nuova organizzazione della Polizia federale. Inoltre si tiene qui che la Francia tenti in caso di guerra di penetrare nel Baden e nel Wurtemberg a traverso la Svizzera, e appunto colle spauracchio d'un conflitto colla Germania si vuol spingere quest'ultima ad aggredirci.

Aggiungete l'innocente soddisfazione di mettere in iscompiglio i francesi coll'azione parallela di Germania e Russia ed avrete tutti i secondi fini della Germania, che non son così neri come altri ha supposto. Questa assicurazioni mi vengono da una fonte che non è distante molto dal posto onde il consigliere intimo Kayser scaglia i suoi fulmini.

L'esercito della salute sbaragliato dai poliziotti inglesi

Londra, 28 giugno.

(Nick-Borron) — Sarà anche vero che altro scopo di preservare l'ordine le autorità debbano dimostrare una certa *fermezza* autoritaria. Nego però che tale fermezza si dispensi efficacemente bastonando pacifici cittadini, strappando loro le bandiere e cacciandoli in prigione. Sembra che l'attuale ministro dell'interno sappia far di tutto un poco, all'infuori d'ingraziarsi la popolazione londinese, che lo ha sulle corna sino da quando assunse la direzione dell'ordine pubblico. A Londra non si videro mai scene spiacevoli come quelle che accaddero da quando il signor Matthews, per influenza di lord Churchill (che dicono se ne sia pentito amaramente), fu fatto ministro.

Ricorderete gli scandali di Trafalgar-Square, causati dall'autoritario provvedimento di inibire al pubblico l'ingresso nella piazza, colla scusa baronca che la piazza era proprietà della Corona. Rammenterete pure la misure arbitrarie prese contro i socialisti. Quest'oggi si tratta della *Salvation Army*, un corpo contro il quale fu sbaragliato dalla Polizia allorchè si avviciuava, l'altra sera, alla Exeter Hall nello Strand per dare il benvenuto ai prigionieri che avevano sofferto la reclusione per aver combattuto pel sacro principio del diritto di riunione. Non discuto ora se la *Salvation Army* sia una grande

Un barbone ad una pianista:
— Scommetto che lei se più di lei ha sentito parlare di scarpe musicali?
— Io? Mai!
— Che cosa è dunque lo stivaletto de-ré?....
MARIO.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 1° luglio.

Presiede l'on. Farini, presidente. — Apresi la seduta alle ore 2,30.

Il PRESIDENTE comunica una domanda d'interpellanza del senatore Riberi circa il concorso dei Comuni di Genova, Torino, Cuneo ed Alessandria alle spese per la costruzione e l'armamento della ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti.

FINALI prega che rimandisi lo svolgimento a mercoledì.

RIBERI consente.

FINALI presenta un progetto per l'*autorizzazione alla spesa straordinaria per nuove opere marittime e fanali nel dodicennio* 1850-1861-1901-1902. — Approvasi senza discussione il progetto per vendite e permuta di beni demaniali.

Dopo brevi osservazioni di CAVALLINI, cui risponde GIOLITTI, approvasi senza discussione l'autorizzazione ad alcuni Comuni per eccedere la sovrimposta e la convalidazione di alcuni decreti per prelevazioni dal fondo di riserva.

Procedesi alla discussione della

Riforma penitenziaria.

COSTA reputasi fortunato di prendere la parola su questo argomento l'indomani della promulgazione del nuovo Codice penale; per la quale manda felicitazioni al guardasigilli e ai suoi predecessori che non ebbero la fortuna di vedere in atto i loro studi e le loro fatiche. Espone considerazioni sopra il progetto, che dovessi considerare da due punti di vista: il finanziario e il giuridico. Quanto alla questione di finanza, la Commissione senatoria consiglia l'approvazione; nè egli solleverà ostacoli. Rispetto al valore intrinseco trovalo in parte alquanto prtanziesco ed in parte soverchiamente modesto. Compiacesi che il Governo conosca già se fa bisogno d'una riforma penitenziaria, ma nota che il progetto precede le riforme della circoscrizione giuridica. Ch'ado quali concetti il Governo abbia in proposito onde non avventurare spese poco ponderate. Domanda inoltre se il Governo per il 1900 ha pronto un'ergastolo, in cui dovremmo far passare coloro che per l'abolizione della pena di morte saranno colpiti con la pena succedanea.

Ricorda che la Commissioni del Senato pigaronsi a questa riforma sotto la condizione che l'abolizione della pena suprema trovasse compenso in altra sanzione veramente esemplare. Svolge altre considerazioni per dimostrare la necessità che il nuovo Codice penale trovi corrispondenza nel sistema carcerario.

CRISPI riconosce l'importanza delle questioni sollevate da Costa e rileva come in molte provincie gli edifici carcerari non corrispondevano alle esigenze del Codice. Questa situazione esistevà anche rispetto al Codice ora esistente. Sarebbe pericoloso credere che in un breve spazio di tempo si possa ridurre gli edifici carcerari in guisa da corrispondere alle esigenze del nuovo Codice. Il Governo farà e farà ogni sforzo possibile per rispondere ai bisogni odierni.

Dichiara che parecchie carceri sono facilmente riducibili per i condannati a vita; cita l'esempio del carcere di Palermo, che potrà contenerne un buon terzo. Sollecita per questo motivo l'approvazione dei progetti, onde possano incominciare tosto i lavori. Accenna alla grande importanza della riforma carceraria, che costerà circa 65 milioni e potrassi effettuare in quindici o sedici anni. Parte della spesa si ritirerà da corpi d'edifici venduti, dal lavoro dei carcerati e da possibili economie. Addita l'inevitabilità delle disposizioni transitorie consigliate dalla prudenza, perchè il passaggio da uno all'altro sistema avvenga senza danno alla giustizia. Il Governo, ordinando i lavori, terrà conto degli eventuali probabili risultati della riforma nella circoscrizione giudiziaria.

COSTA insiste sulla necessità di aver pronti gli ergastoli al 1° gennaio 1900, onde affrontare serenamente il grave esperimento dell'abolizione della pena capitale, in un periodo difficile nel quale la crisi economica tende ad accrescere piuttosto che a diminuire il numero e la gravità dei reati. Trova le dichiarazioni del ministro rassicuranti. — Chiudesi la discussione generale. Approvansi gli articoli senza discussione.

Procedesi alla discussione dell'*ordinamento della giustizia nell'amministrazione*.

CRISPI dichiara di accettare che la discussione aprasi sopra il progetto dell'Ufficio centrale.

COSTA, relatore, propone che modifichisi il titolo della legge in questo: *Ordinamento della giustizia amministrativa*.

Nessun oratore chiedendo la parola, dichiarasi chiusa la discussione generale.

Dopo alcune avvertenze di COSTA, relatore, e di CRISPI, approvansi i primi due articoli.

AURITI, dell'Ufficio centrale, prega che la discussione dell'art. 3, connesso coll'art. 19, rimandisi a quell'articolo. — Approvasi.

Approvansi dino all'art. 12 senza discussione e il 12 con un emendamento di Cavallini, accettato dall'Ufficio centrale.

CRISPI presenta il progetto già approvato dalla Camera sulle *modificazioni alla legge provinciale e comunale*, chiedendone l'urgenza, che viene accordata.

BOSELLI presenta il progetto già approvato dalla Camera per la *fusibilità dei monumenti nella zona meridionale di Roma*, chiedendone l'urgenza, che viene accordata.

AURITI e RIBERI fanno osservazioni in merito.

COSTA, relatore, propone e svolge aggiunta all'art. 18.

CRISPI accetta la aggiunta dell'Ufficio centrale.

Approvansi gli articoli 3 e 19, emendato, e, dopo raccomandazioni di Pecile, l'art. 20.

BRIN presenta il progetto per la *reintegrazione della cancelleria Lo Porto*, già approvato dalla Camera.

Levasi la seduta alle 6,10.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 1° luglio.

È aperta alle ore 2,30 pom. L'aula è poco popolata. Sono presenti i ministri Crispi e Szismit-Doda.

CRISPI presenta un progetto per autorizzare vari Comuni a sovraeccedere il limite della imposta.

Il PRESIDENTE comunica alla Camera una lettera con cui l'on. Bertolotti, deputato di Como, rassegna le sue dimissioni, dicendo di essersi trovato in conflitto con una parte de' suoi elettori a causa del voto sull'Africa. (Il Bertolotti votò contro la missione Baccarini, cioè pel mantenimento dei noti tre milioni nel bilancio per l'Africa).

COSTANTINI, SPROVIERI, CAMBRAY-DIGNY e LEVI pregano la Camera di non accettare le dimissioni di Bertolotti.

La Camera delibera di non prendere atto delle dimissioni del deputato Bertolotti.

Votasi a scrutinio segreto tre progetti già approvati per alzata e seduta nella tornata di ieri. — Le sezioni le urne aperte.

FAZIO, LEVI, DISANDONATO, il PRESIDENTE DELLA CAMERA e SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, commemorano le virtù ed i meriti scientifici del compianto prof. Gilberto Govi, ex-deputato, la cui perdita è un lutto per la scienza.

BIANCHERI dice che la Camera si farà rappresentare ai funerali.

Riprendesi la discussione sulla

Revisione della tassa sugli alcools.

BIANCHERI dà la parola a Seismit-Doda, pregando la Camera di mantenersi in un silenzio raccoglimento, poichè le condizioni di salute dell'onorevole ministro non permettono a questi di fare uno sforzo di voce.

SEISMIT-DODA risponde, prima di tutto, ai discorsi di Colombo e di Eltena, che con criteri d'indole generale schieraronsi fra gli avversari più spietati del progetto di legge; il quale, dissero, è disastroso per la finanza e per l'economia nazionale. Fi questa accusa parvegli assai strana specialmente in bocca dell'on. Colombo, che, allorquando si discusse il sistema vigente, e come relatore della Commissione d'inchiesta, ebbe ad esprimere concetti molto diversi da quelli manifestati in questa discussione. Esaminando il disegno di legge in ordine ai suoi effetti finanziari, nota che la tassa sugli spiriti nell'ultimo decennio ha fruttato all'erario in media 20 milioni ogni anno, mentre i più austeri critici fanno prevedere un'entrata di circa 40 milioni per effetto della presente legge, che farà diminuire il contrabbando ed accrescere il consumo del 25 per cento.

L'onorevole ministro afferma che il progetto, provvedendo ed incoraggiando alla distillazione dei vini, provvede ad un supremo interesse dell'economia nazionale. Alcuni oppositori hanno sostenuto che tale provvedimento stabilisce una disparità di trattamento fra il sud e il nord d'Italia. Ciò non è esatto; e dimostra con statistiche che la questione enologica riguarda tutte le regioni italiane. È detto altresì che la presente legge ucciderà le grandi distillerie; non lo crede. Ma, se anche le principali fabbriche avessero a risentire qualche danno, devo considerarsi che ben diecimila fabbricche secondarie avranno vita e prosperità dalle disposizioni proposte dal Governo, il quale ha l'obbligo di tutelare la collettività degli interessi nazionali.

L'onorevole ministro, appoggiandosi anche sull'autorevole parere di Cardarelli, sostiene l'eccellenza dell'alcool prodotto da vini su quello prodotto dai cereali, eccellenza che sarà fonte di grandi benefizi, perchè la nostra produzione vinicola potrà efficacemente sostenere la concorrenza straniera. Alcuni hanno obbiettato che la moltiplicità delle piccole distillerie renderà difficile la vigilanza del Governo, onde ne avrà danno l'erario. Ora egli deve notare che in tutte indistintamente le distillerie industriali sarà applicato un apparecchio misuratore. E quanto alle distillerie agrarie dice che queste verranno via via diminuendo per trasformarsi in cooperative e quindi in distillerie industriali. Ripete che il progetto di legge provvede inoltre secondo giustizia all'avvenire dell'industria vinicola, la cui produzione andrà certo aumentando. E siccome non tutti i vini nostri possono essere trasportati, ne verrebbe che, senza la provvida disposizione proposta dal Governo, sarebbe necessario abbandonare la cultura di molti vigneti, che costerebbe tanto fatiche e tanto denaro.

Tutto quindi consiglia di approvare la presente legge, che è destinata ad assestare una tassa finora scompigliata da provvedimenti che favoriscono le grandi industrie, senza utile all'erario, a detrimento di la piccola industria e dei contribuenti. (*L'essere solo ministro si ripete alcuni minuti*)

Il PRESIDENTE proclama intanto il risultato delle votazioni fatte a scrutinio segreto:

Modificazioni alla legge comunale e provinciale è approvato con voti 150 contro 50.

Tutela dei monumenti nella zona meridionale di Roma, approvasi con voti 160 contro 80.

Applicazione agli agenti diplomatici e consolari, delle leggi 11 ottobre 1863 e 14 luglio 1887, è approvato con voti 145 contro 34.

SEISMIT-DODA riprende il suo discorso. Confuta il discorso di Eltena; sostiene che non sono le modalità di riscossione, poichè l'amministrazione, alla quale fa lode, ha posta tutta la sua ocultezza nel mezzo l'esazione della tassa, che hanno diminuito l'introito; ma è l'esagerazione della tassa stessa che ha diminuito il consumo e quindi l'introito all'erario. Dimostra non esatta l'affermazione che le distillerie agrarie diminuiranno la produttività delle imposte; può essere altresì che il nostro alcool, sia fabbricato con vino, sia con cereali, potrà sempre sostenere il concorso. Si è detto che con la presente legge si tutelano gli interessi e l'economia nazionale e danno alle finanze; ora egli osserva che dove essere negli intenti del Governo l'incoraggiare l'industria nazionale e tutte le sorgenti della nostra produzione per aumentare la produttività contributiva del Paese.

L'oratore conchiude ringraziando la Commissione, i relatori e gli oratori dell'appoggio solidissimo datogli e spera che la legge sarà approvata dalla Camera, imperocchè è una legge di giustizia e di equità ed è inspirata ad un razionale concetto di economia nazionale.

BONGHI dichiara che darà voto contrario alla legge perchè non intende la legge d'imposta sugli alcool se non per fine di finanza o d'igiene; secondo, perchè la legge si presenta come sperequatrice rispetto all'industria degli alcool, nelle varie provincie dello Stato e massime nelle leggi d'uno Stato come il nostro; terzo, perchè non spetta allo Stato ingerirsi dei diversi modi e mezzi di una industria lecita; quarto, perchè non crede in una legislazione favorevole alla manifattura degli alcool di vino e vivacce sulle al progresso enologico italiano. Infine perchè si dovrà provvedere con tasse peggiori alla diminuzione degli introiti che si avrà con la presente legge.

Voci Ai voti! Chiusura! — Approvasi la chiusura della discussione generale.

Passasi allo svolgimento degli ordini del giorno.

GIOVANELLI, a cui associasi COLOMBO, dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera « invita il Governo a presentare al più presto, e non « più tardi del novembre prossimo, la relazione sulle « proposte delle quali è menzione nell'ordine del giorno « votato il 18 marzo 1896 in ordine alle macchinazioni « dei vini. »

MARCORA svolge il seguente suo ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a proporre provvedimenti per un miglior e definitivo ordinamento del « personale operaio addetto al servizio di vigilanza « sulle tasse di fabbricazione e in particolar modo « per procurare al medesimo un equo trattamento di « pena ora. »

SEISMIT-DODA accetta i due ordini del giorno proposti dalla Commissione, uno emendato da Nicolosi, col quale invita il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio ad istituire dei corsi di distillazione nelle scuole pratiche e speciali di agricoltura e nella cantine sperimentali, ed un altro col quale invitasi il Governo a fare in modo che siano ridotte le tariffe dei trasporti per le vinacce e gli alcool nazionali. Assicura Giovanelli che presenterà al Parlamento la relazione chiesta col suo ordine del giorno. Allora sarà il caso di vedere se si possano fare proposte. Accetta poi, con qualche riserva, e specialmente per quanto riguarda il trattamento delle pensioni al personale speciale addetto al servizio di vigilanza sulle tasse di fabbricazione, l'ordine del giorno Marcora.

Approvansi gli ordini del giorno della Commissione coll'emendamento Falsa e l'ordine del giorno Marcora.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto: Spesa straordinaria occorrente a ricostituire la parte della Bandita depositata per cessione della ditta Impresa Carlo Lo Porto. È approvato con 198 voti contro 45; Concessione della naturalità italiana ai signori conte Alberto ed Edoardo Ammon, approvasi con voti 152 contro 92; Facoltà al Governo di rendere esecutiva in Italia una dichiarazione aggiuntiva alla convenzione antifillosserica, è approvato con voti 165 contro 19.

Il PRESIDENTE comunica le seguenti interrogazioni di Roberto Galli al ministro dei lavori pubblici sulle recenti notizie che, avendo tutto il carattere d'attendibilità, sembrano compromettere la questione del valico del Sempione e sulla deliberazione presa nel protocollo di Berna; di Benedini, Pelli, Miniscalchi, Poli, Gori e Righi al ministro degli esteri sul divieto preventivo imposto dall'autorità austriaca allo sbarco di una comitiva di reginoli, organizzata a scopo di gita di piacere. Queste interrogazioni saranno comunicate ai ministri assenti.

Levasi la seduta alle 6,40.

Un'ultima parola a proposito di un nuovo generalore di vapore.

Riceviamo:

« *Pregiatissimo sig. Direttore,*

« Interessato per l'ultima volta in sperimentata cortesia della S. V., pregandola di volermi pubblicare due parole di risposta alla nota del signor Agudio, inserita nel N. 174 del ripetuto e diffuso suo periodico.

« La Direzione ed il personale disinteressato e fuori d'ogni pressione delle Tramvie Omnibus all lo sanno davvero a chi spetta il merito ed i diritti pecuniari della nuova griglia che funziona sulla locomotiva *Torino* e ne daranno certamente e volentieri la più ampia testimonianza. Persuaso del resto che l'arte fina con cui furono scritti i due articoli a me contrari non influirà sull'opinione pubblica a mio danno, dichiaro anch'io chiusa la polemica, e conformando in tutto e per tutto quanto esiste nel mio primo articolo del N. 171 voglio aspettare i fatti per operare secondo legge contro chiunque attenti ai miei diritti. « *Fortunato Magliola.* »

I manoscritti di Silvio Pellico ritornano a Torino.

Ieri sulla fede di un giornale saluzzese abbiamo riferito che il Municipio di Torino aveva ceduto a quello di Saluzzo in occasione del Centenario di Silvio Pellico il manoscritto delle *Mie prigioni*. Dobbiamo oggi rettificare alquanto questa notizia. È verissimo che il manoscritto delle *Mie prigioni* e con esso quello della *Francesca da Rimini* furono recati in questi giorni a Saluzzo e furono consegnati a quel Municipio, però non a titolo di donazione, ma come temporanea cessione affinchè quei preziosissimi cimelii giovassero ad arricchire il museo delle opere del martire dello Spielberg che doveva essere visitato da tutti gli accorrenti a Saluzzo per queste feste centenarie.

Ora, finite le feste, quelli importanti manoscritti torneranno a prendere il loro posto nelle vetrine del Museo Civico di Torino.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — *Lo sciopero di Genova è finito.* — (*Nostro telegr., 1, ore 10,35 ant.*). — Lo sciopero degli scaricatori di carbone è finito. Tutti gli scaricatori lavorano alle condizioni di prima. Le modificazioni da recarsi a questo condizioni si studieranno poscia di comune accordo.

CAGLIARI. — *Un attentato colla dinamite.* — (*Nostro telegr., 1, ore 6 pom.* — Ieri notte ignoti malandrini tentarono di rovinare con la dinamite il vladotto in muratura tra Abbasanta e Paulilatino prima che vi giungesse il treno proveniente da Macomer. La dinamite produsse guasti considerevoli; però il passaggio dei treni non resta impedito.

SASSARI. — *Un'evasione sfortunata.* — (*Nostro tel., 1, ore 7 pom.* — Ieri notte un certo Puddu, detenuto nelle carceri di Sassari, che si trovava nella infermeria, riuscì di là a salire sino al tetto, donde, con un lenzuolo legato alle reni che doveva servirgli di paracadute, si precipitò nel vuoto, ma batte contro il parapetto del muro di cinta e restò cadavere.

BRESCIA. — *Una grave disgrazia toccata a un tenente di cavalleria.* — Leggiamo nella *Provincia* di questa città in data 30 giugno:

« Iermattina, alle ore 7, il conte Barnetti Luigi di Fermo, sottotenente di complemento nel 5° reggimento cavalleria Novara, da un mese circa sotto le armi, usciva solo a cavallo da Porta Venezia dirigendosi a Sant'Eufemia della Fonte per fare una passeggiata. Nel ritorno il cavallo, spaventatosi non si sa perchè, si diede a precipitosa fuga. Il sdcpro il tenente per trattenerlo ma invano, come fu giunto presso Porta Venezia e precisamente presso la fruttivendola che tiene sola il suo banco, contro il quale il cavallo lo portava sempre a corsa sfrenata, egli, per evitare di battere la testa contro l'ombrellone, dovette piegarsi sul cavallo, ed in questo movimento, già stremato di forze, perduto le staffe, cadde malamente a terra ferendosi gravemente.

« Si suppone, pella quantità del sangue uscitogli dall'orecchio sinistro e dal retrobocca, che trattisi della frattura della base del cranio. All'Ospedale le sofferenze del signor Bernetti erano così gravi, che invocava la morte come una liberazione. All'ultima ora veniamo informati che lo stato di lui, sebbene continui ad essere gravissimo, lascia luogo a fondata speranza di guarigione. Durante tutta la giornata il tenente Bernetti venne amorevolmente assistito dai suoi compagni d'arma. »

ARTI E SCIENZE

Martedì, 2 luglio

Teatro Alfieri. — Colla 12ª replica della bella *Figlia del Tamburo maggiore* ebbero termine ieri sera le rappresentazioni della brava Compagnia Gargano, che da due mesi occupava questo teatro. All'attrattiva della rappresentazione d'addio s'aggiungeva pur quella d'essere la serata d'onore del maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. Alfredo Grandi, con una specie di concerto alla fine del primo e secondo atto dell'operetta; cioè, una sinfonia scritta dallo stesso maestro Grandi intitolata *Elegia* ed un'altra sinfonia-reminiscenza del *Boccaccio* col titolo *Omaggio a Suppè*. Il pubblico era numerosissimo e applaudì vivamente gli artisti tutti facendo ripetere diversi pezzi; fu pure largo d'applausi al seratante, che alla fine delle sinfonie ricevette molti svariati e preziosi oggetti.

Per circostanze impreviste, la prima rappresentazione della Compagnia Franceschini, coll'operetta in tre atti del maestro Czibulka, *Pugna Fiorentina*, che doveva aver luogo questa sera, avrà invece luogo domani sera, mercoledì.

Nei teatri di provincia. — Ci scrivono da Savona:

« La Compagnia drammatica Angeloni-Bizzarri-Turolo ha rappresentato ieri sera *Il Fratricida*, dramma in un prologo e 4 atti, presentato quale lavoro originale di Giuseppe Cova, operaio savonese, mentre in realtà non è che uno dei soliti infarcimenti di assassinii e peggio, tratto malamente da un cattivo romanzo francese. L'unico merito di tale lavoro è quello d'aver riempiuta la cassetta dell'impresa e d'aver messo di buon umore il pubblico, il quale, per vendicarsi del cane barbone, ha applaudito insistentemente domandando in ultimo la replica.

« Al principio del prossimo luglio avremo al Politeama la Compagnia italiana d'operette diretta dall'artista Luigi Marasco. »

— Da Spezia ci informa il nostro corrispondente:

« Al politeama Duca di Genova ottenne un successo entusiastico la brava Compagnia d'operette diretta dall'artista Luigi Marasco. A lui applaudita la valente cantante signorina Tagliapietra nel *Boccaccio* e nell'*Orfeo all'inferno*. »

— Da Borgosesia ci si scrive pure:

« La Compagnia drammatica che occupa il nostro teatro ha poca fortuna. Il cielo che giornalmente ci regala un temporale e la cattiva scelta delle produzioni tengono lontano il pubblico. Si spera nelle prossime feste ed in produzioni migliori. Si rappresentò finora di novità le *Rediui del Generale*, una farsa dilungata per 3 atti, ma non piacque. Anche *Il tiranno di San Giusto* di L. Pilotto incontrò poco. Vi sono delle scene ben fatte, ma esse danneggiate da lunghi dialoghi; forse, recitata con maggior vivacità, la commedia potrebbe essere più gustata; però la scena delle due donne Bettina e Adele nel quarto atto venne interpretata dalle signore Maria e Gemma Pasquali con una finezza artistica assai lodevole. »

L'ex ballerina scampata miracolosamente dalle fiamme. — Ci scrive il nostro corrispondente da Londra:

« La signorina Angelina Spolti, mentre stava, alcune sere sono, rappresentando la parte principale nel ballo *Irene* al teatro dell'Alhambra in Leicester Square, e precisamente quando era dietro una tela dipinta rappresentante una roccia, ebbe, con sì sa ancora adosso in qual modo, l'abito in fiamme. La ballerina, spaventata, si diede a correre pazzamente intorno al palco scenico, seguita da tutte le coriste in preda ad un panico tremendo.

« Il pubblico s'alzò precipitosamente cacciandosi spaventato verso le uscite, e chi sa quali disgrazie sarebbero avvenute se il direttore d'orchestra non avesse avuto la presenza di spirito di far suonare una marcia allegra, si che il panico incipiente si calmò come per incanto. Il pubblico ritornò al suo posto, ed il ballo continuò senza l'intervento della Spolti, che ebbe qualche lieve scottatura a qualche leggera contusione, che non la avrebbero impedito di continuare se non fosse stata pel grande orgasmo in cui era in preda la poveretta, scampata così miracolosamente dalle fiamme. »

CRONACA

Martedì, 2 luglio

La comitiva degli ungheresi visitatori di Kossuth. — I visitatori ungheresi, di cui abbiamo dato più volte parola, che vengono a visitare l'illustre vegliardo Luigi Kossuth, sono attesi a Torino la sera del 4 andante, in due treni provenienti da Milano, alla distanza di tre quarti d'ora; il primo arriverà alle 8 3/4, l'altro alle 9 1/2.

La bella comitiva è composta di 675 uomini e 175 signore; tutti sono divisi per gruppi di venticinque. Appena giunti saranno distribuiti per gli alberghi; quasi tutti gli alberghi principali della città avranno l'onore di ospitare questi gradili visitatori.

La sera stessa dell'arrivo avrà luogo una cena nel *Ristorante Sogno* al Valentino. Durante la cena una scelta orchestra eseguirà svariati pezzi di musica.

Il giorno 5 i vari gruppi di cui si compone la numerosa comitiva visiteranno il generale Kossuth. Alle 2 dopo mezzogiorno avrà luogo il banchetto, che però ha nome di colazione, nel locale che fu il padiglione delle Belle Arti durante l'Esposizione nazionale del 1884.

Questo locale si presta benissimo per la circostanza. Oltre al grandioso salone nel quale possono sedere comodamente a tavola oltre mille persone, vi sono altri locali per tutti gli accessori di un grande, numeroso banchetto; vi sarà perciò una bella sala d'aspetto pel generale, una grande sala il *toilette* per le signore, un vasto guardaroba.

La sala del banchetto sarà addobbata elegantissimamente con colori nazionali ungheresi ed italiani; vi sarà un trofeo con le bandiere dei due paesi e col ritratto del generale; in questo trofeo figurerà anche la bellissima bandiera che regnarono, altra volta, le signore ungheresi al Kossuth.

Le tavole, lunghissime, saranno cinque, disposte in senso longitudinale; nella tavola centrale siederanno le 175 signore, in quelle vicine, disposte a ferro di cavallo, ed in quelle laterali, lungo le pareti, siederanno gli uomini.

Durante il banchetto la Banda musicale del Municipio di Torino eseguirà vari concerti.

Il sindaco comm. Voli, inoltre, che è animato dai più schietti sentimenti di ospitalità verso i visitatori e di affettuosa deferenza verso l'illustre Kossuth, ha messo a disposizione dei visitatori, oltre alla Banda musicale, anche le guardie di città, che presteranno servizio d'onore agli ungheresi.

E per attestare in qualche modo il gradimento della città di Torino della visita, ha messo a disposizione di tutta la comitiva tanti biglietti quanti sono i componenti della medesima per visitare il Castello Medioevale e il Museo comunale.

Dopo il banchetto il bravissimo fotografo signor Ambrosetti ritrarrà la fotografia di tutto il gruppo ungherese, con Kossuth nel centro.

Per questo gruppo è stato eretto un apposito anfiteatro in legno nel quale prenderanno posto tutti gli ungheresi.

Organizzatore della patriottica festa, per incarico del Comitato ungherese presieduto dal deputato Helfy, è l'egregio dott. Basso-Armoux, che è medico e fervente amico del generale Kossuth.

Fra i giornalisti che verranno con la comitiva vi ha il chiaro appendicista del *Budapesti Hirlap*, sig. Vittorio Rakosi; il nostro benvenuto fin da ora all'egregio collega.

Il generale Kossuth è commosso per questa nuova e grande dimostrazione che gli viene al cuore dal cuore della patria adorata.

Le truppe al campo. — Stamattina, di buon'ora, sono partiti pel campo d'istruzione di Romagnano Sesia i reggimenti 61° e 62° di fanteria, il 10° bersaglieri e qualche batteria d'artiglieria. Questo campo d'istruzione di brigata durerà da oggi a tutto il 4 agosto venturo. Verso la metà del mese prenderanno parte a questo manovre di brigata i richiamati alle armi per quell'epoca delle classi in congedo.

L'inaugurazione della Casa pei derelitti. — Giovedì, 4 corrente mese, alle ore 5 pom., si farà, in forma modesta, l'inaugurazione della Casa Benefica pei derelitti, non tanto valore e tanta costanza propugnata e messa in opera dall'egregio avvocato Martini, pretore urbano di Torino.

La nuova Casa è, come già si sa, nell'antico locale già occupato dall'Istituto delle Figlie dei Militari, angolo di via delle Orfane e di S. Domenico. Dopo la visita del locale l'avv. Martini dirà alcune parole sul tema: *Il segreto per diminuire la delinquenza.*

Dal giorno dell'apertura la Casa pei derelitti potrà essere visitata da chicchessia dalle ore 10 alle 11 ant., e dalle 4 alle 5 pom.

Onorificenza. — Su proposta del ministro Bonelli, Sua Maestà, con recente decreto, nominava cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia il dott. Simeone Levi per i suoi importanti lavori di egittologia e specialmente per il suo *Vocabolario geroglifico*, opera magistrale in sette grossi volumi, che costò all'autore molti anni di studi, di ricerche e di faticoso lavoro, ma che ottenne dall'Accademia dei Lincei il premio reale di linguistica e che, da pochi mesi pubblicata, si meritò l'elogio delle più illustri Accademie e dei più insigni egittologi d'Europa e fu qualificato dal celebre Pierret: *monumentum aere perennius*.

Un toro. — Nel pomeriggio di ieri un toro di proprietà del macellaio Pia Luigi, nel prossi dell'Ammazzatoio, riuscì a svincolarsi dalle mani dell'uomo che lo custodiva e fuggì lungo la strada di circonvallazione, e quindi per la strada provinciale di Cuneo, passò nel territorio di Moncalieri. Alla Barriera di Stupinigi urtò e gettò a terra un certo Romano Giovanni, ricoverato al Regio Ospizio di Carità, il quale nella caduta riportò la frattura del braccio sinistro. Un carabiniere adagiò il povero vecchio sopra un carrettone requisito per la bisogna e lo accompagnò all'Ospizio predetto.

Disgrazia. — Il garzone muratore Catto Ernesto, d'anni 18, cadde da un ponte mobile di servizio nella casa in costruzione del capo-mastro Bruna Carlo, fuori della Barriera di Milano, e si fratturò la gamba sinistra. Una guardia municipale ed il signor Gremo Adolfo con una vettura pubblica fecero portare il Catto all'Ospedale di San Giovanni, dal fu ricoverato.

Ancora muratori derubati. — Che destrezza! Decisamente i signori ladri hanno preso di mira i muratori, e come se le abitazioni di essi fossero calamite, vi sono attratti per far bottino quasi fossero nascosti tesori; invece il più delle volte devono accontentarsi di qualche orologio e di poche lire. Così accadde agli ignoti che ieri sera, verso le ore 8, mediante scasso alla porta, s'introdussero nell'abitazione dei muratori Cariano Gerolamo, Canziani Giovanni e Grigioni Carlo. I ladri, dopo aver frugato dappertutto, s'appropriarono due orologi d'argento ed una quindicina di lire che trovarono nei mobili. I bauli e quindi se ne andarono com'erano venuti, cioè inosservati.

Arresti. — Gli agenti di P. S. non stettero certo inoperosi ed operarono l'arresto di ben due dozzine d'individui. Fra quasi vi sono certi Bellegerio Francesco e Casarotti Celestino, pel furto di due sacchi di carbone in danno della Società ferroviaria; tre monelli dai 15 ai 17 anni per aver rubato, domenica scorsa, cinque cellulli da un negozio in piazza San Carlo; quattro contravventori al modo ed alla sorveglianza; due questuanti; quattro minorenni per essere ricoverati al Patronato, ed i rimanenti i soliti perturbatori della pubblica quiete, oziosi, vagabondi, sospetti di furti *et similia*.

SPETTACOLI — Martedì, 2 luglio.

ARENA, ore 8 1/2. — *Amore senza stima*, commedia.

Osservatorio di Torino. — 1° luglio.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 1° +13,4 massima +26,
Acqua caduta mm. 0,7 — Min. della notte del 2 +19.

STATO CIVILE. — Torino, 1° luglio (sez.).
NASCITE: 29, cioè maschi 20, femmine 9.
MATRIMONI: Composta Vittorio con Valz Margherita — Costa Amedeo con Gilotti Angela — Cosa Giovanni con Cornala Domenica — Damichelis Giovanni con Bonardo Antonia — Risso Carlo con Quaranta Caterina.
MORTI: Perotti Francesco, d'anni 74, di Torino, Ribba Marianna n. Vergnano, id. 47, di Baldissero T., Caramello Margh. n. Rabezzana, id. 60, di S. Damiano, Luserna d'Angrogna marsh. Carlo, id. 24, di Torino, Lovera Cat. n. Rosaldi, id. 76, di Piobesi, Margar. Barbero Francesco, id. 42, di Sandigliano, contad. Vaschetto Eugenio, id. 26, di Chivasso, operaio, Giordano Giuseppa, id. 71, di Settimo Torinese.
Più 13 minori d'anni 7.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 18 negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 1° luglio.

Gialli			Verdi e Bianchi			Quantità bozzoli
Qual. super.	Qual. com.	Qual. infer.	Qual. super.	Qual. com.	Qual. infer.	
L. —	L. —	L. —	L. —	L. —	L. —	
Acqui.						
44 46	42 41	— —	— —	— —	— —	100
Alba.						
45 47	41 44	— —	— —	— —	— —	600

Il telegramma del 22 giugno u.s. pervenutole per errore da Canale si riferisce al mercato d'Alba.

Alessandria.						
52 53	— —	— —	— —	— —	— —	80
Asti.						
47 48	46 46	37 38	— —	— —	— —	1500
Bra.						
45 46	45 47	— —	— —	— —	— —	170
Canelli.						
44 46	— —	41 43	— —	— —	— —	125
Carmagnola.						
42 47	36 41	— —	— —	— —	— —	800
Carrù.						
47 49	41 46	— —	— —	— —	— —	450
Casale.						
42 45	37 41	30 36	— —	— —	— —	100
Castelnuovo d'Asti.						
41 43	34 40	— —	— —	— —	— —	170
Cavour.						
42 47	— —	— —	37 40	32 36	— —	800
Ceva.						
40 46	36 39	— —	42 —	— —	— —	245
Cherasco.						
44 50	— —	— —	— —	— —	— —	50
Bombonati mg. 20 a L. 37,						
Chivasso.						
44 41	40 37	36 30	— —	— —	— —	110
Cortemiglia.						
40 46	— —	— —	— —	— —	— —	1500
Cuneo.						
42 46	— —	— —	38 40	35 38	31 29	4000
Bianchi mg. 580 da L. 41 a 46,						
Dogliani.						
43 47	40 43	— —	— —	— —	— —	200
Fossano.						
40 50	42 45	— —	41 45	26 29	— —	500
Ivrea.						
39 45	— —	— —	— —	— —	— —	220
Moncalieri Bree.						
40 45	45 41	— —	— —	— —	— —	1000
Novara.						
38 43	34 37	30 33	— —	30 33	— —	2000
Pinerolo.						
43 45	— —	— —	34 40	— —	— —	300
Racconigi.						
43 47	36 42	— —	31 35	25 30	— —	300
Rivarolo Canavese.						
42 48	— —	— —	— —	— —	— —	100
Saluzzo.						
42 44	45 38	— —	37 39	32 36	— —	700
Savigliano.						
48 52	— —	— —	31 35	26 30	— —	500
Torino.						
42 50	36 41	30 35	— —	— —	— —	1100

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

TERME di VALDIERI
presso CUNEO
Apertura 1° luglio
2583 Concessionario: Cav. B. SOGNO.

Gli Esercenti di Torino
soggetti alla tassa di minuta vendita sono vivamente pregati di intervenire all'Assemblea indetta per **mercoledì 3 luglio nel teatro Vittorio Emanuele**, via Rossini, 15, alle ore 3 pom., per comunicazioni importanti a nomina di un Consiglio per le elezioni amministrative, come da avviso circolare stato compilato a domicilio.
PER IL CONSIGLIO E AMMINISTRAZIONE:
2570 *Il Presidente* BERTOLA CARLO.

IL PROF. CAV. I. NEUSCHÜLER
ed il figlio **MASSIMILIANO**, specialisti di **Elettrica-oculistico**, ricevono, per la **correzione dei difetti e debolezza di vista** mediante il loro **particolare sistema di lenti**, tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 5 in **via Giannone, 4.** 220

BAGNI DI MARE
Pensione Quinto presso Genova
Gran bucino e bagni riservati nel giardino per le fami

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (69)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

Regina della Jarrie aveva raccolto il piccolo Giacomo quando la malattia di consunzione aveva tolta al mondo la povera Marianna. La contessa si era trovata sulla strada della figlia di Pietro Porhoët quando l'infelice, desolata, abbandonata, disperata, vicina a divenir madre, voleva finirla colla vita. Cattolica ardente, Regina considerava il suicidio come una vigliaccheria. In una delle sue corse a cavallo, allorchè ella lasciava che il vento marino sollevasse ed impregnasse i suoi magnifici capelli rossi ondeggianti sulle sue spalle, la contessa aveva trovato Marianna seduta sulla spiaggia aspettando che la marea crescente la sollevasse e la trascinasse seco come un'alga, come un filo d'erba. Regina era riuscita a farle abbandonare il progetto di togliersi la vita, ma non era riuscita a calmare la sua disperazione. La povera abbandonata aveva accettato di vivere, non per sè, ma pel piccolo essere la cui esistenza non le apparteneva. La vita a cui si era rassegnata Marianna non era che del resto che una lenta agonia. L'abbandono di Giacomo l'aveva uccisa. Ella diceva qualche volta: « Se mi avesse detto che, figlia di contadino, non potevo divenir sua moglie, se prender parte alla sua vita, se mi avesse fatto comprendere che, abbandonandomi, egli obbediva ad una di quelle fatalità crudeli, dolorose tanto per l'essere che parte quanto per quello che rimane, sarei stata rassegnata e calma. So che la vita, so che il mondo hanno pur troppo di queste tristi esigenze. Avrei compianto Giacomo ed avrei serbato il ricordo di lui, uno di quei ricordi dolci, malinconici e fedeli che si debbono due creature che si sono incontrate, che si sono comprese e amate e che, al quel duro cammino della necessità, hanno fatto un tratto di via fianco a fianco, colla mano nella mano. Ma tradirmi, ma ingannarmi, ma sparire e non lasciarmi nè una parola nè un ricordo, come se quell'abbandono non gli avesse costato una lagrima! Oh! no, non posso darmi pace, e, lo sento, il colpo fu mortale. »

Marianna diceva il vero. Soltanto l'agonia durò quattro anni, dopo di che venne il giorno in cui, dinanzi a Porhoët accasciato, Regina della Jarrie gettò nella fossa della povera donna quella croce di sommerso che ritornava tanto spesso, come una marcia funebre, alla mente del vecchio *chouan*. Marianna aveva almeno avuta una consolazione suprema: ella sapeva che suo figlio, che quel figlio che ella chiamava Giacomo e che faceva allevare nascostamente in una fattoria nei dintorni di Morlaix, non avrebbe da soffrire dell'abbandono del padre. L'avvenire del piccolo orfano era assicurato: la contessa della Jarrie aveva promesso di servirgli da madre.

E la signora della Jarrie aveva mantenuta la promessa, salvo su un punto. Marianna, morendo, andava ripetendo:

— Gli imparerà a benedire la mia memoria, e, se, un giorno, verrà a conoscere il nome di suo padre, lei gli dirà bene di mio malgrado.

Regina aveva promesso, ma ora voleva far credere a tutti, al bambino stesso, che era il figlio di Luigi XVI, decapitato.

Il bambino non rispondeva o fantasticava.

Quando lo si chiamava *Monsignore* egli ricevuva quel titolo come se fosse stato quello che gli si doveva. Portava alta la testa, e guardava le persone senza mostrarsi punto sorpreso nel vedere tutte quelle fronti curve dinanzi a sè, analizzando assai curiosamente le genuflessioni dei diversi individui che lo attorniavano. Egli lasciava dire, lasciava fare e continuava il suo sogno.

Pensava al passato. Sapeva di aver vissuto di un'altra vita; si ricordava di aver respirato altr'aria di quella che respirava sotto a quei soffitti dorati. Aveva qualche volta nelle narici il profumo salato della brezza marina; ricordava, come visioni, grandi scogli neri e capanne di pescatori e canzoni di marinai e l'infuriare della tempesta al difuori e il ritmo della preghiera nella casa scossa dal vento.

In Bretagna, nel vecchio castello della contessa della Jarrie, dove la bella Regina, aiutata da un prete, gli dava lezioni di latino, il bambino aveva domandato più volte:

— Dove sono nato io?

— A Versaglia, Monsignore — gli aveva risposto la contessa.

E, cosa strana, quel nome di Versaglia non evocava per lui l'immagine della piccola borgata che appariva come una specie di fantasma nella memoria infantile, simile a quei profili fantastici di città che si vedono in viaggio, quando cade la notte, nell'ombra del crepuscolo.

— La rivedrò Versaglia? — aveva pur domandato il bambino.

— Sì, Monsignore, più tardi.

— E fra quando sarà *più tardi*?

— È quello il segreto di Dio, Monsignore.

Allora il fanciullo si rimetteva a sognare; rivedeva la casa del contadino bretone dove aveva vissuto, i grandi armadi in noce tutti lucenti, e il letto addossato al muro, e i piatti di maiolica colorati, che gli piacevano tanto, di cui studiava i disegni quando, in compenso della sua sagacia, gliene davano uno per qualche minuto.

Rivedeva i due vecchi che lo avevano allevato e le cui fisionomie si fondevano per lui come in una nebbia; ma ciò che vedeva distintamente, l'apparizione che più lo aveva colpito, era una donna pallida che veniva a vederlo sovente, che lo prendeva fra le braccia, che lo baciava e che lo chiamava Giacomo. Quel nome di Giacomo gli era rimasto negli orecchi come una musica. Com'era dolce e carezzevole quel nome sulle labbra di quella donna che aveva gli occhi rossi perchè piangeva sempre e che il bambino amava tanto!

Domandò un giorno alla signora della Jarrie:

— Non mi chiamo Giacomo, io, signora?

— No, monsignore; il suo nome è Luigi.

— Ah!

Poi aggiunse:

— Non è brutto, Luigi; ma preferirei chiamarmi Giacomo.

— E perchè?

Ma questa volta il bambino non rispose più.

Quando pensava a quella donna pallida, bionda, somigliante a quelle madonne che aveva visto nella cappella del castello, gli pareva doverla riconoscere fra tutte se gli avveniva d'incontrarla.

Però ella doveva essere morta, perchè egli non l'aveva mai più vista, e la ricordava tanto pallida e tremante l'ultima volta che era stata ad abbracciarlo.... Il bambino non sapeva ancora allora ciò che era la morte; ma, più tardi, quando un giorno gli dissero che una vicina era morta, egli pensò istintivamente a colei che amava tanto, a colei di cui non sapeva neppure il nome, e disse fra sè:

— Anch'ella è morta!

Aveva, del resto, perfettamente presente alla memoria quell'ultima scena, quella suprema intervista durante la quale la povera donna, più pallida che mai, baciandolo, aveva pianto tanto! Quando ci pensava, il povero fanciullo sentiva dei brividi.

Ella aveva quel giorno un nastro nero al collo, al quale era attaccato un cuscinetto dai disegni bizzarri; il bambino le domandò che fosse.

— È uno scapolare, mio piccolo Giacomo.

Il bambino non aveva mai dimenticato quel nome che gli era parso strano, e quando lo pronunciava mentalmente rivedeva nello stesso tempo l'apparizione della donna pallida, dagli occhi rossi, che lo chiamava « mio piccolo Giacomo. »

Il Delfino, come lo chiamava la signora della Jarrie, aveva anche conservato di quell'ultima visita un ricordo materiale, che aveva nascosto sempre agli occhi di tutti: era un libro, un vecchio libro, l'*Imitazione di Gesù Cristo*, tradotta da Cornelio, dalla copertina in cuoio, semplicissima. Staccandosi dal bambino, quella donna aveva inavvedutamente lasciato cadere il libro, che questi aveva quindi raccolto e nascosto. Gli pareva che quel ricordo della donna pallida dovesse portargli fortuna. Stava tanto male quel giorno la povera donna, ed un segreto istinto pareva avvertirlo, lui, che non l'avrebbe più rivedata!

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Signorina, maestra di pianoforte, cerca giornaliera maestra patentata per l'impianto d'un Istituto ed Asilo infantile. Condizioni convenienti. Riv. dal portinaio via Mercanti, 20. C 2581

Occorre un fattore di campagna, stipendio ed utili a convenirsi. Riv. alla *Gazz. Comm.*, Torino. 2514

Stabilimento inglese di Roma cerca abile tagliatore per uomo; preferirebbe chi avesse qualche conoscenza del taglio per donna. Desiderasi parli inglese o francese. — Scrivere **A. B. 100**, Ferma Posta, **Roma**. Inutile fare da mandare senza primarie referenze. 2...

Persona istruita con ottima referenze, accetterebbe impiego anche contabile. Modesta pretesa. - Scriv. all'uffizio **C 2516** I. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein Vogler, *TORINO*.

CERCASI per Casa di rappresentanze di prim'ordine di buona famiglia con ottime referenze e bella calligrafia. — Offerte alle iniziali **C 2556**, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Contabile disposto gli realmente alcune ore o fa impianti o liquidazioni di contabilità. Scrivere alle iniziali **C 1675**, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Società Torinese
Tramways e Ferrovie economiche
A partire dal 5 corr. saranno pagati dalla Banca di Torino gli interessi del 2° semestre delle Azioni sociali.
2570 *L'Amministrazione.*

BAGNI di MARE a FINALMARINA *presso SAVONA.*
In un bellissimo palazzo con giardini prospiciente il mare, in vendita del dott. Barbonis accetta in famiglia adulti e fanciulli di civil condizione o d'ambo i sessi, anche non accompagnati dai parenti.
Per ogni schiarimenti riv. alla Villa BARBONIS a Finalmarina. C 257

ALASSIO (Bagni di mare).
Per visite o appartamenti dirigersi all'Agenzia E. UGO. C 1342

Hôtel d'Angleterre
Restaurant e Pensione tenuto da C. BORRINI
PEGLI
rimpetto alla stazione, pal. ex Pallavicini-Durazzo.
Grande Stabilimento balneario — Concerti e balli — Prezzi moderati. H 2213 G

HOSPENTHAL
nella Valtinta d'Uri.
Hôtel del Leone
recentemente aperto, con tutte le moderne comodità, all'uscita della stazione di **Goeschenen** (ferrovia Gottardo) ove trovansi ad ogni treno omnibus dell'Hôtel e vetture private.
Pensione da L. 6 al giorno.
Vi attirerebbesi anche bella piccola **villa** ammobigliata, adatta per famiglia che volesse passare l'estate nell'aria alpina.
SEBASTIANO MULLER
H 2532 J proprietario.

ALASSIO
Villa Dora, in bella situazione, due case di campagna, una di 11 e l'altra di 5 membri. — Dirigersi 7, via San Tommaso. C 2500

D'affittare
al presente o pel 1° ottobre: Alloggio signorile al 2° piano di 8 camere, con 2 sopraluoghi, in piazza Solferino, via Davide Bertolotti, 2. C 2210

D'affittare pel 1° luglio in via S. Quintino, N. 24, **alloggio** di 8 membri al 1° piano, leggero sino al piano terreno. C 2551

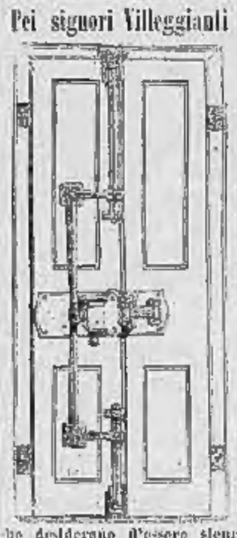
25, 50 mila lire
si cercano a mutuo sopra 1ª ipoteca. — Dirigersi **G. ARMANDO**, via Finanze, N. 1, piano 1° (Sopra inquilini). C 2530

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti ore 2 pom. — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque scolo senza cagionare restringimento. Flacone L. 2 e L. 5. Farm. Chiaffarino, via Provvidenza, 8, Torino. 55

È il migliore saponetto da toletta, brevettato, igienico, **ANTISETTICO**, contro tutte le malattie ed impurità della pelle. — È il sapone più **ECONOMICO** durando il triplo in confronto di ogni altro. — Costa L. **1 25** al pezzo; più cent. 50 se per posta; due pezzi L. **2 50** franco di porto dai proprietari **A. Bertelli & C.** chimici-farmacisti in **Milano**, via Monforte, N. 6.
Trovasi in tutte le farmacie, droghierie, profumerie del Regno e dell'estero.
Si vende anche al *bureau* di tutti gli Stabilimenti di bagni. H 2039 M

COURMAYEUR
(Valle d'Aosta)
Soggiorno estivo di S. M. la Regina d'Italia.
HOTEL UNION
quasi interamente rinnovato e nuovo
in amena posizione, attiguo agli uffizi della Posta e del Telegrafo
Sale di lettura e da ballo — Giornali nazionali ed esteri
Pianoforte — Tavola rotonda e ristorante — Prezzi moderati.
C 2402 *G. RUFFIER, proprietario.*

Pei signori Villeggianti



che desiderano d'essere sicuri della loro casa o negozi, applichino una di queste serrature di sicurezza garantite, impossibili ad aprirsi in qualunque modo. Specialità di **CAUDANO GIUSEPPE**, fabbro-meccanico, via Palma, 12, TORINO. **Minimo prezzo.** 311

Villa da vendere presso la ferrovia Fiocchetto della tratta di Moncalieri. — Rivolgersi all'ingegnere CANEPARO, via San Francesco da Paola, 32. C 2571

Grandiosa villeggiatura
lungamente inabitata *d'affittare* presso **Rivoli**. Cappella, vasti giardini, orto, frutteto, scuderia, rimessa. — Rivolgersi all'avvocato EDOARDO BOSIO, via Barbaroux, 23, Torino. C 2545

Palazzina da vendere
con ampissimi annessi rustici, **giardino, prato e vigna** in ottimo stato, posta sulla collina vicino alla strada da Torino a **Chieri**.
Per informazioni scrivere al signor **C 100 M**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*. 2 [illegible]

INSTITUTO ROTA
CIECHI orfani adatti a qualunque qualsiasi **orfani** e disabili. — Piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 14, Torino. 1-151

CURA RADICALE
delle malattie della
Gola e Petto.
Il specifico *gratis* l'analogo memoria da chiedersi al farmacisti in Bosnigi scritto i proprietari a [illegible] H 2472 M
Prof. Luigi Valente, Isernia.

GRATIS
[illegible] sulla Salute e la donna [illegible] N. Hallen, I. [illegible] [illegible] [illegible]